Diocesi di Città di Castello

Foglio di collegamento

Notiziario mensile della Chiesa Tifernate

Aprile 2017 | Numero 89 | Anno IX

"Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro"

(*Lc* 24, 15)

È questa l'esperienza della gioia pasquale, della Risurrezione di Cristo, della fede cristiana.
Risorto vuol dire che Gesù di Nazaret si fa incontrare da ogni uomo, cammina con noi, dialoga con noi, ci propone il percorso fatto da Lui verso il Padre per celebrare insieme la Festa della Pasqua senza fine.
Risorto vuol dire che con Lui al fianco, in modo invisibile ma reale, rispettoso e delicato (*"in punta di piedi"*) ma anche con richiami forti e luminosi per chi vuol aprire gli occhi e il cuore, ogni uomo trova l'Amico, il Maestro, il Signore, senza cui si è disorientati e, comunque, si va verso la morte.
L'hanno sperimentato e testimoniato Maria Maddalena che correndo dagli apostoli gridava impazzita dalla gioia: *"Ho visto il Signore!"* (*Gv* 20,18).
Poco dopo gli stessi apostoli hanno ridetto le medesime parole, superando ormai ogni paura: *"Abbiamo visto il Signore!"* (*Gv* 20,25).
I discepoli di Emmaus che, scoraggiati e delusi, se ne tornavano alle loro case, raccontano come il Risorto si era fatto compagno di strada, aveva fatto ardere il loro cuore amareggiato e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.
E Tommaso che non voleva credere, quando si vide davanti Gesù con i segni della sua Passione, espresse la sua fede con la preghiera più bella e più densa: *"Mio Signore e mio Dio!"* (*Gv* 20,28).
Gesù, Figlio di Dio fatto Figlio dell'uomo, ci ha visitato due volte: *prima* vivendo la nostra esistenza in modo estremamente umile e buono, passando in mezzo a noi facendo solo il bene, fino a lasciarsi crocifiggere, e *poi*, risorto, avvicinandosi ad ogni uomo, in ogni situazione sostenendo, incoraggiando, perdonando, riproponendoci le sue Parole di vita eterna, offrendoci il Pane e il Suo Corpo, comunicandoci il Suo Spirito. Tanto che l'antifona che apre la celebrazione pasquale ci propone queste Parole: *"Sono risorto e sono sempre con te: tu hai posto su di me la tua mano, è stupenda per me la tua saggezza".*

Fratelli e sorelle, non abbiamo più motivi per intristirci e lamentarci se con la fede accettiamo questa Presenza amica, se ci lasciamo visitare e prendere per mano dal Risorto.
Ci auguriamo di vivere la Pasqua come la *visita* di *"Gesù in persona che si avvicina e cammina con noi".*

Siamo così nella condizione ideale per iniziare la Visita pastorale il 23 aprile, seconda domenica di Pasqua, domenica della Divina Misericordia. Gesù Risorto, attraverso il ministero del Vescovo, *visita* ancora il suo popolo e la sua vigna, la cura e la coltiva perché produca abbondante frutto.
L'icona che sarà portata nelle varie parrocchie e unità pastorali è quella più espressiva della nostra identità ecclesiale: l'affresco di Tommaso Conca dipinto in modo ispirato nella cupola della nostra Cattedrale sul finire del '700. Cristo Risorto, in piedi, mostrando le sue piaghe e indicando con la mano destra la croce, si rivolge al Padre e lo supplica con le seguenti parole: "*Respice in faciem Christi tui. Cum iratus fueris misericordiae recordaberis"* (*Guarda il volto del tuo Cristo. Quando sarai adirato, ti ricorderai della misericordia).* In alto lo Spirito Santo. La preghiera di Gesù è accompagnata dall'intercessione accorata della Madonna, inginocchiata ai suoi piedi, di San Giuseppe e San Giovanni Battista, degli apostoli, dei santi tifernati, con in primo piano San Florido, e degli angeli.
Una visione straordinaria della comunione trinitaria, degli angeli e dei santi, della Chiesa nella gloria del Cielo che assicura e accompagna il cammino della Chiesa peregrinante nel tempo verso la Festa della Pasqua senza fine.
La Pasqua di quest'anno particolare sia l'occasione propizia per vivere ancora più e ancora meglio come risorti con Cristo, capaci di riconoscerlo nella sua Parola, nell'Eucaristia domenicale (la Pasqua della settimana), nella carità operosa verso i poveri.
Buona Pasqua di cuore.

il vescovo informa

- *Domenica 26 marzo* la Cattedrale si è riempita dei *ragazzi della cresima con i loro genitori e catechisti*. È stata un'esperienza straordinaria. I giovani hanno preparato molto bene canti, filmati, testimonianze. I ragazzi hanno seguito con attenzione tutto, compresa la Santa Messa che ha concluso l'incontro.
  Mentre ringraziamo chi ha preparato, propongo che l'esperienza si ripeta ogni anno. Anzi, qualcuno mi ha suggerito che una cosa del genere potrebbe essere fatta per i fidanzati e le famiglie. Pensiamoci.

- Nella *Domenica delle Palme* (9 aprile) si celebra la *32ª Giornata mondiale della Gioventù*. Più avanti troverete il testo del messaggio del Papa. L'équipe del Servizio diocesano della pastorale dei giovani provvederà a richiamarlo anche nel Pellegrinaggio diocesano (dopo Pasqua a Orvieto).
  La Domenica delle Palme, come da tradizione, celebrerò in Ospedale e poi visiterò tutti i malati portando loro la palma benedetta.

- *La Settimana Santa*, specialmente il *Triduo pasquale*, è il centro dell'anno liturgico.
  Esorto il clero e tutte le persone impegnate nella pastorale a preparare nel modo migliore le celebrazioni liturgiche, le catechesi, la carità. All'interno di questo *Foglio* troverete un piccolo sussidio liturgico preparato dalla Conferenza Episcopale Italiana.
  Tanti, anche quelli che di solito non frequentano, avvertono in qualche modo l'importanza della Pasqua. Il Signore vuol servirsi anche di noi per far giungere a tutti la sua Pace. Chiedo ai sacerdoti una particolare disponibilità per le confessioni.
  Sottolineo l'importanza della partecipazione alla *Messa Crismale* (giovedì 13 aprile, ore 10:30). Ringraziamo Gesù per il dono dei sacramenti (significati negli oli), specialmente del sacerdozio e dell'eucaristia. È il momento in cui il clero rinnova le promesse di vivere il ministero come Gesù desidera. Preghiamo per i nostri sacerdoti e diaconi, per nuove vocazioni.
  Le offerte raccolte saranno destinate per i Centri di ascolto, mentre le offerte della Domenica delle Palme saranno devolute, unitamente a quelle delle altre diocesi umbre, al Progetto di restauro della casa per persone con disabilità distrutta dal terremoto di Norcia.
  Sarebbe anche importante se ci fossero i catechisti con i ragazzi della Cresima, dopo aver loro spiegato il significato della celebrazione.
  Il clero è invitato subito dopo all'agape fraterna in seminario: è un bel momento di fraternità.
  Invito a *portare le offerte per la Caritas diocesana* che sta facendo un grande servizio.
  Giovedì Santo alle 15:15 alla Muzi Betti, come negli anni passati, celebrerò la Messa con il rito della lavanda dei piedi. Chi volesse partecipare fa cosa buona.
  Alle ore 18:30 celebrerò in Cattedrale la Messa *"in Coena Domini".*

- Il *Giovedì Santo* è il giorno adatto per ricordare la nostra *ordinazione sacerdotale*. In modo particolare ringraziamo il Signore per il prossimo 55º di Don Pietro Bartolini e Don Giuseppe Forlucci, il 50° di Don Vinicio Zambri e don Olimpio Cangi, 35° di Don Livio Tacchini, 20° di Don Samuele Biondini, 15° di Don Adrian Barsan e 10º anno di sacerdozio di Don Paolo Bruschi.

- *Il venerdì Santo* è giorno di digiuno e di astinenza. Come ormai da due anni, faremo la *processione cittadina*, preceduta dalla Liturgia della Parola alle 20.30 in Santa Maria Maggiore e seguita, in Cattedrale, dall'adorazione della Croce e la Comunione. È un momento in cui tutta la Città è coinvolta e mostra grande attenzione. Viviamola e facciamola vivere con lo spirito giusto.
  Venerdì santo è obbligatoria la *Colletta per la Terra Santa*, in segno di comunione concreta con la Chiesa madre, oggi particolarmente bisognosa. Preghiamo per la pace in Medio Oriente.

- Prepariamo nel modo migliore possibile la celebrazione della *Veglia pasquale* e della *domenica di Pasqua* perché la grazia del Signore risorto rinnovi profondamente la nostra vita.

- Molti giovani hanno dato già l'adesione al *Pellegrinaggio diocesano* a Orvieto (17-18-19 aprile), ormai alla 24ª edizione. È una tre-giorni di grande rilevanza dal punto di vista della fede, della preghiera, dell'amicizia, del vivere insieme la gioia cristiana. Ringrazio quanti si impegnano ad organizzare e invito a far partecipare tanti giovani (*nel Foglio le informazioni*).

- *Il 23 aprile, seconda Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia*, *inizia la Visita pastorale*.
  Comincerò con la parrocchia di San Giustino. Il programma dettagliato lo troverete più avanti. Chiedo la preghiera di tutti perché la Visita possa confermare nella fede e nell'amore la comunità cristiana, e possa anche raggiungere le persone che ancora non conoscono il Vangelo di Cristo o l'hanno messo da parte. Seguendo l'esempio di Papa Francesco, voglio essere particolarmente vicino agli ultimi, ai poveri, a quelli che vivono nella sofferenza.
  La Domenica della misericordia, voluta e istituita da San Giovanni Paolo II, ci aiuta a vivere la Pasqua e la Visita pastorale nel segno della misericordia che spinge alla conversione e fonda la speranza della vita buona secondo il Vangelo.

- *Mercoledì 5 aprile alle 21*:00, nella Salone Gotico (Museo del Duomo), ci sarà un incontro sul tema: *"Etica ed Economia. Rapporto impossibile?"* con l'imprenditore Brunello Cucinelli. Invito a partecipare.

- Chiedo di sensibilizzare le persone nel destinare l'*8×mille* al sostentamento della Chiesa, dei sacerdoti e delle opere di carità. Abbiamo bisogno di questo sostegno economico per continuare il nostro servizio pastorale e caritativo (nel numero di marzo del *Foglio* trovate la modalità).

✠ **Domenico Cancian f.a.m.**
Vescovo

agenda del mese

APRILE 2017

Mese dedicato alla Madonna del Buon Consiglio

1	**SABATO** *S. UGO VESCOVO*	Preghiera per le vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata e alla famiglia cristiana. Processione (partenza da Fabbrecce, ore 7,30) e S. Messa nella Basilica di Canoscio, ore 8,30.
3	**LUNEDI'** *S. RICCARDO VESCOVO*	- ore 07.30, **Ospedale di Città di Castello**. Il vescovo celebra le Lodi con gli ammalati, i medici e il personale paramedico. - ore 17.00, **Sala S. Stefano**. Il vescovo incontra gli insegnanti di religione cattolica per un momento di riflessione, di fraternità. Alle 18.30 il vescovo celebra la S. Messa in cattedrale. - *ore 21.00,* **Sala parrocchiale San Pio X**. *Cafè Teologico*, iniziativa organizzata dalla Pastorale Giovanile diocesana e Le Sentinelle. Gilberto Gobbi (psicoterapeuta - sessuologo clinico) affronterà il tema *"Il divorzio è meglio dei litigi?"*

4	**MARTEDI'** *S. ISIDORO VESCOVO*	- ore 07.30, **Monastero Clarisse di Montone.** Il vescovo celebra la Santa Messa e presiede il Capitolo elettivo. *Compleanno di Burca don Cristian.* *Ann. morte di Don Luigi Guerri (2014).*
5	**MERCOLEDI'** *S. VINCENZO FERRER*	*- ore 16.40,* **Scuola S. Filippo**. Il vescovo fa visita agli alunni e insegnanti. *- ore 21.00*, **Sala Gotica (Museo)**. Il vescovo partecipa all' incontro sul tema: *"Etica ed Economia. Rapporto impossibile?"* con l'imprenditore Brunello Cucinelli (*Ospedale da Campo*). *Anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Radicchi don Fabio (1986).*
6	**GIOVEDI'** *S. GUGLIELMO, S. DIOGENE*	*Compleanno di S.E. Mons. Domenico Cancian.* *Onomastico di Vaiani mons. Celestino.*
7	**VENERDI'** *S. ERMANNO*	*- ore 20.45,* **Canoscio**. Il vescovo inaugura e benedice la "Via Crucis" restaurata sulla via da Fabbrecce al Santuario. Partecipa l'unità pastorale con l'animazione dei giovani. *Compleanno di Vaiani mons. Celestino.* *Anniversario della morte di Tofanelli mons. Fernando (2008).*
8	**SABATO** *S. ALBERTO DIONIGI, S. WALTER*	*- ore 16.30,* **Belvedere**. Il vescovo celebra l'Eucaristia per il precetto pasquale dell'Arma dei carabinieri. *- ore 18.30*, **Cattedrale**. Il vescovo presiede la celebrazione della Messa con la benedizione delle Palme.
9	**DOMENICA** *LE PALME*	***32ª Giornata mondiale della Gioventù 2017 nelle diocesi.*** *- ore 09.00,* **Ospedale**. Il vescovo celebra l'Eucaristia e visita i malati, portando loro la palma benedetta. *- ore 18.30*, **Cattedrale**. Messa del vescovo con la Benedizione delle Palme.
10	**LUNEDI'** *S. TERENZIO MARTIRE*	- ore 15.00, **Ospedale di Città di Castello**. Il vescovo presiede l'incontro di preghiera con gli ammalati, i medici e il personale paramedico.
11	**MARTEDI'** *S. STANISLAO VESCOVO*	*- ore 17,00.* Il vescovo porta la benedizione pasquale nelle aziende, nelle fabbriche, negli uffici.
13	**GIOVEDI'** *S. MARTINO PAPA*	*- ore 10.30*, **Cattedrale**. *Messa Crismale* presieduta dal vescovo con la partecipazione di tutto il clero diocesano. Si chiede la partecipazione dei religiosi e delle religiose, dei fedeli laici, dei cresimandi e dei ragazzi con i loro catechisti. Pregheremo per il clero e per il dono di nuove vocazioni al ministero sacerdotale e diaconale. *Durante la Messa ci sarà la presentazione delle offerte per la Caritas.* **-** *ore 12.30*, **Seminario**. Agape fraterna del clero. *- ore 15,15* **Opere Pie Muzi Betti.** Il vescovo celebra con gli ospiti e il personale. *- ore 18.30,* **Cattedrale**. Il vescovo celebra la Messa nella *"Cena del Signore".* *Anniversario della morte di Rosmini mons. Ferdinando (2007).*
14	**VENERDI'** *S. ABBONDIO*	*Giornata della* ***"Colletta per la Terra Santa"*** (obbligatoria in ogni parrocchia). **-** *ore 10.00*, **Cattedrale**. *Liturgia delle Ore* celebrata dal Capitolo della Cattedrale **-** *ore 20.30*. **Celebrazione della Passione del Signore e Processione** per le vie della Città, presieduta dal vescovo. Partenza dalla chiesa di S. Maria Maggiore e arrivo in Cattedrale. Adorazione della Santa Croce e Comunione
15	**SABATO** *S. ANNIBALE*	**-** *ore 10.00*, **Cattedrale**. Liturgia delle Ore celebrata dal Capitolo della Cattedrale **-** *ore 21.30,* **Cattedrale**. Il vescovo presiede la solenne "*Veglia Pasquale" (la Veglia è unica per le parrocchie del Centro storico).*
16	**DOMENICA** *PASQUA DI RESURREZIONE*	**Domenica di Pasqua. Risurrezione del Signore.** *- ore 10.30*, **Cattedrale**. Messa del vescovo con la Benedizione Papale. *- ore 18.30*, **Cattedrale**. Messa del vescovo con la Benedizione Papale.

17	**LUNEDI'** *DELL'ANGELO*	Pellegrinaggio diocesano dei giovani a **Orvieto organizzato dalla pastorale giovanile.** **-** *ore 10.30*, **Montone**. S. Messa del vescovo per la festa della *"Sacra Spina"*. *- ore 16.00*, **Pieve de' Saddi.** Dopo la pausa invernale, riapre la chiesa di Pieve de Saddi. Celebrazione della Santa Messa. *Compleanno di Cangi mons. Olimpio e di Viti don Aldo.*
18	**MARTEDI'** *S. GALDINO VESCOVO*	*Anniversario della morte di Londei diacono Felice (2004).*
19	**MERCOLEDI'** *S. ERMOGENE MARTIRE*	**Orvieto.** Il vescovo partecipa alla conclusione del *Pellegrinaggio dei giovani.*
22	**SABATO** *S. CAIO*	*ore 15.00 -* ***Piazza Gabriotti - La Pasqua dello Sportivo*** Partecipanti: atleti, società sportive di tutte le discipline, enti e federazioni presenti nella diocesi di Citta di Castello. *ore 18.00* - **Madonna del latte.** S. Messa celebrata dal vescovo (vedi programma). *Anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Bruschi don Paolo (2007)*
23	**DOMENICA** *D. IN ALBIS*	**Domenica della Divina Misericordia** **Visita pastorale San Giustino** *(vedi il programma).* *- ore 10.00 - Accoglienza del Vescovo e saluti.* *- ore 11,00 - Santa Messa inaugurale.* *- ore 17,30 - Vespro in chiesa e Concerto.* *Onomastico di Mariotti don Giorgio e Fiorucci diac.Giorgio.*
24	LUNEDI' *S. FEDELE , S. GASTONE*	**Visita pastorale San Giustino** *(vedi il programma).* *- ore 16.00 - S.Messa del Vescovo al ricovero.* *- ore 21.00 - Preghiera comunitaria in Cripta.* *Compleanno di Gnaldi don Giovanni* *Anniversario della morte di Pellegrini mons. Giuseppe (2007)*
25	**MARTEDI'** *S. MARCO EVANGELISTA*	**Visita pastorale San Giustino** *(vedi il programma).* *- ore 16.00 - Cospaia: benedizione.* *Onomastico di Zangarelli diac. Marco*
26	**MERCOLEDI'** *S. CLETO, S. MARCELLINO MART.*	**Visita pastorale San Giustino** *(vedi il programma).* *- ore 21.00 - Incontro del vescovo con il CPAE.*
27	**GIOVEDI'** *S. ZITA*	**Visita pastorale San Giustino** *(vedi il programma).* *- ore 18.00 - Corposano.....* *- ore 21.00 - Incontro del vescovo con il Centro di Ascolto.* *Compleanno di Mandrelli don Antonio Polchi diac. Modesto*
28	**VENERDI'** *S. VALERIA, S. PIETRO CHANEL*	**Visita pastorale San Giustino** *(vedi il programma).* *- ore 21.00 - Liturgia penitenziale.*
29	**SABATO** *S. CATERINA DA SIENA*	**Visita pastorale San Giustino** *(vedi il programma).* *- ore 09.00 - il Vescovo partecipa al ritiro edi bambini per la Prima Comunione.* *- ore 18.00 - Santa Messa prefestiva del Vescovo in parrocchia* .
30	**DOMENICA** *S. PIO V PAPA , S. MARIANO*	*- ore 09.30,* **Badia Petroia.** Il vescovo celebra la Santa Messa e amministra la cresima. **Visita pastorale San Giustino** *(vedi il programma).* *- ore 08.15 - Santa Messa del Vescovo.* *- ore 11.00 - Santa Messa del Vescovo con le Prime Comunioni.*

XXXII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2017

Papa Francesco ha inviato un videomessaggio ai giovani di tutto il mondo, in occasione della 32.ma Giornata Mondiale della Gioventù che sarà celebrata a livello diocesano il 9 aprile 2017, Domenica delle Palme, sul tema "Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente" (Lc 1,49). Nel video, in lingua spagnola, il Papa spiega i temi principali del testo del messaggio, in modo da renderli più chiari e visivamente più interessanti per i ragazzi, invitandoli a prepararsi per la prossima Gmg internazionale a Panama dal 22 al 27 gennaio 2019.

Cari giovani,
eccoci nuovamente in cammino dopo il nostro meraviglioso incontro a Cracovia, dove abbiamo celebrato insieme la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù e il Giubileo dei Giovani, nel contesto dell'Anno Santo della Misericordia. Ci siamo lasciati guidare da san Giovanni Paolo II e santa Faustina Kowalska, apostoli della divina misericordia, per dare una risposta concreta alle sfide del nostro tempo. Abbiamo vissuto una forte esperienza di fraternità e di gioia, e abbiamo dato al mondo un segno di speranza; le bandiere e le lingue diverse non erano motivo di contesa e divisione, ma occasione per aprire le porte dei cuori, per costruire ponti.
Al termine della GMG di Cracovia ho indicato la prossima meta del nostro pellegrinaggio che, con l'aiuto di Dio, ci porterà a Panama nel 2019. Ci accompagnerà in questo cammino la Vergine Maria, colei che tutte le generazioni chiamano beata (cfr Lc 1,48). Il nuovo tratto del nostro itinerario si ricollega al precedente, che era centrato sulle Beatitudini, ma ci spinge ad andare avanti. Mi sta a cuore infatti che voi giovani possiate camminare non solo facendo memoria del passato, ma avendo anche coraggio nel presente e speranza per il futuro. Questi atteggiamenti, sempre vivi nella giovane Donna di Nazareth, sono espressi chiaramente nei temi scelti per le tre prossime GMG. Quest'anno (2017) rifletteremo sulla fede di Maria quando nel Magnificat disse: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (Lc 1,49). Il tema del prossimo anno (2018) - «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (Lc 1,30) - ci farà meditare sulla carità piena di coraggio con cui la Vergine accolse l'annuncio dell'angelo. La GMG 2019 sarà ispirata alle parole «Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38), risposta di Maria all'angelo, carica di speranza.
Nell'ottobre del 2018 la Chiesa celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema: I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Ci interrogheremo su come voi giovani vivete l'esperienza della fede in mezzo alle sfide del nostro tempo. E affronteremo anche la questione di come possiate maturare un progetto di vita, discernendo la vostra vocazione, intesa in senso ampio, vale a dire al matrimonio, nell'ambito laicale e professionale, oppure alla vita consacrata e al sacerdozio. Desidero che ci sia una grande sintonia tra il percorso verso la GMG di Panama e il cammino sinodale.

Il nostro tempo non ha bisogno di "giovani-divano"

Secondo il Vangelo di Luca, dopo aver accolto l'annuncio dell'angelo e aver risposto il suo "sì" alla chiamata a diventare madre del Salvatore, Maria si alza e va in fretta a visitare la cugina Elisabetta, che è al sesto mese di gravidanza (cfr 1,36.39). Maria è giovanissima; ciò che le è stato annunciato è un dono immenso, ma comporta anche sfide molto grandi; il Signore le ha assicurato la sua presenza e il suo sostegno, ma tante cose sono ancora oscure nella sua mente e nel suo cuore. Eppure Maria non si chiude in casa, non si lascia paralizzare dalla paura o dall'orgoglio. Maria non è il tipo che per stare bene ha bisogno di un buon divano dove starsene comoda e al sicuro. Non è una giovane-divano! (cfr Discorso nella Veglia, Cracovia, 30 luglio 2016). Se serve una mano alla sua anziana cugina, lei non indugia e si mette subito in viaggio.
È lungo il percorso per raggiungere la casa di Elisabetta: circa 150 chilometri. Ma la giovane di Nazareth, spinta dallo Spirito Santo, non conosce ostacoli. Sicuramente le giornate di cammino l'hanno aiutata a meditare sull'evento meraviglioso in cui era coinvolta. Così succede anche a noi quando ci mettiamo in pellegrinaggio: lungo la strada ci tornano alla mente i fatti della vita, e possiamo maturarne il senso e approfondire la nostra vocazione, svelata poi nell'incontro con Dio e nel servizio agli altri.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente

L'incontro tra le due donne, la giovane e l'anziana, è colmo della presenza dello Spirito Santo, e carico di gioia e di stupore (cfr Lc 1,40-45). Le due mamme, così come i figli che portano in grembo, quasi danzano per la felicità.

Elisabetta, colpita dalla fede di Maria, esclama: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (v. 45). Sì, uno dei grandi doni che la Vergine ha ricevuto è quello della fede. Credere in Dio è un dono inestimabile, ma chiede anche di essere accolto; ed Elisabetta benedice Maria per questo. Lei, a sua volta, risponde con il canto del Magnificat (cfr Lc 1,46-55), in cui troviamo l'espressione: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (v. 49).
È una preghiera rivoluzionaria, quella di Maria, il canto di una giovane piena di fede, consapevole dei suoi limiti ma fiduciosa nella misericordia divina. Questa piccola donna coraggiosa rende grazie a Dio perché ha guardato la sua piccolezza e per l'opera di salvezza che ha compiuto sul popolo, sui poveri e gli umili. La fede è il cuore di tutta la storia di Maria. Il suo cantico ci aiuta a capire la misericordia del Signore come motore della storia, sia di quella personale di ciascuno di noi sia dell'intera umanità.
Quando Dio tocca il cuore di un giovane, di una giovane, questi diventano capaci di azioni veramente grandiose. Le "grandi cose" che l'Onnipotente ha fatto nell'esistenza di Maria ci parlano anche del nostro viaggio nella vita, che non è un vagabondare senza senso, ma un pellegrinaggio che, pur con tutte le sue incertezze e sofferenze, può trovare in Dio la sua pienezza (cfr Angelus, 15 agosto 2015). Mi direte: "Padre, ma io sono molto limitato, sono peccatore, cosa posso fare?". Quando il Signore ci chiama, non si ferma a ciò che siamo o a ciò che abbiamo fatto. Al contrario, nel momento in cui ci chiama, Egli sta guardando tutto quello che potremmo fare, tutto l'amore che siamo capaci di sprigionare. Come la giovane Maria, potete far sì che la vostra vita diventi strumento per migliorare il mondo. Gesù vi chiama a lasciare la vostra impronta nella vita, un'impronta che segni la storia, la vostra storia e la storia di tanti (cfr Discorso nella Veglia, Cracovia, 30 luglio 2016).

Essere giovani non vuol dire essere disconnessi dal passato

Maria è poco più che adolescente, come molti di voi. Eppure nel Magnificat dà voce di lode al suo popolo, alla sua storia. Questo ci mostra che essere giovani non vuol dire essere disconnessi dal passato. La nostra storia personale si inserisce in una lunga scia, in un cammino comunitario che ci ha preceduto nei secoli. Come Maria, apparteniamo a un popolo. E la storia della Chiesa ci insegna che, anche quando essa deve attraversare mari burrascosi, la mano di Dio la guida, le fa superare momenti difficili. La vera esperienza di Chiesa non è come un flashmob, in cui ci si dà appuntamento, si realizza una performance e poi ognuno va per la sua strada. La Chiesa porta in sé una lunga tradizione, che si tramanda di generazione in generazione, arricchendosi al tempo stesso dell'esperienza di ogni singolo. Anche la vostra storia trova il suo posto all'interno della storia della Chiesa.
Fare memoria del passato serve anche ad accogliere gli interventi inediti che Dio vuole realizzare in noi e attraverso di noi. E ci aiuta ad aprirci per essere scelti come suoi strumenti, collaboratori dei suoi progetti salvifici. Anche voi giovani potete fare grandi cose, assumervi delle grosse responsabilità, se riconoscerete l'azione misericordiosa e onnipotente di Dio nella vostra vita.
Vorrei porvi alcune domande: in che modo "salvate" nella vostra memoria gli eventi, le esperienze della vostra vita? Come trattate i fatti e le immagini impressi nei vostri ricordi? Ad alcuni, particolarmente feriti dalle circostanze della vita, verrebbe voglia di "resettare" il proprio passato, di avvalersi del diritto all'oblio. Ma vorrei ricordarvi che non c'è santo senza passato, né peccatore senza futuro. La perla nasce da una ferita dell'ostrica! Gesù, con il suo amore, può guarire i nostri cuori, trasformando le nostre ferite in autentiche perle. Come diceva san Paolo, il Signore può manifestare la sua forza attraverso le nostre debolezze (cfr 2 Cor 12,9).
I nostri ricordi però non devono restare tutti ammassati, come nella memoria di un disco rigido. E non è possibile archiviare tutto in una "nuvola" virtuale. Bisogna imparare a far sì che i fatti del passato diventino realtà dinamica, sulla quale riflettere e da cui trarre insegnamento e significato per il nostro presente e futuro. Compito arduo, ma necessario, è quello di scoprire il filo rosso dell'amore di Dio che collega tutta la nostra esistenza.
Tanti dicono che voi giovani siete smemorati e superficiali. Non sono affatto d'accordo! Però occorre riconoscere che in questi nostri tempi c'è bisogno di recuperare la capacità di riflettere sulla propria vita e proiettarla verso il futuro. Avere un passato non è la stessa cosa che avere una storia. Nella nostra vita possiamo avere tanti ricordi, ma quanti di essi costruiscono davvero la nostra memoria? Quanti sono significativi per il nostro cuore e aiutano a dare un senso alla nostra esistenza? I volti dei giovani, nei "social", compaiono in tante fotografie che raccontano eventi più o meno reali, ma non sappiamo quanto di tutto questo sia "storia", esperienza che possa essere narrata, dotata di un fine e di un senso. I programmi in TV sono pieni di cosiddetti "reality show", ma non sono storie reali, sono solo minuti che scorrono davanti a una telecamera, in cui i personaggi vivono alla giornata, senza un progetto. Non fatevi fuorviare da questa falsa immagine della realtà! Siate protagonisti della vostra storia, decidete il vostro futuro!Come rimanere connessi, seguendo l'esempio di MariaSi dice di Maria che custodiva tutte le cose meditandole nel suo cuore (cfr Lc 2,19.51). Questa semplice ragazza di Nazareth ci insegna con il suo esempio a conservare la memoria degli avvenimenti della

vita, ma anche a metterli insieme, ricostruendo l'unità dei frammenti, che uniti possono comporre un mosaico. Come ci possiamo concretamente esercitare in questo senso? Vi do alcuni suggerimenti.
Alla fine di ogni giornata ci possiamo fermare per qualche minuto a ricordare i momenti belli, le sfide, quello che è andato bene e quello che è andato storto. Così, davanti a Dio e a noi stessi, possiamo manifestare i sentimenti di gratitudine, di pentimento e di affidamento, se volete anche annotandoli in un quaderno, una specie di diario spirituale. Questo significa pregare nella vita, con la vita e sulla vita, e sicuramente vi aiuterà a percepire meglio le grandi cose che il Signore fa per ciascuno di voi. Come diceva sant'Agostino, Dio lo possiamo trovare nei vasti campi della nostra memoria (cfr Confessioni, Libro X, 8, 12).
Leggendo il Magnificat ci rendiamo conto di quanto Maria conoscesse la Parola di Dio. Ogni versetto di questo cantico ha un suo parallelo nell'Antico Testamento. La giovane madre di Gesù conosceva bene le preghiere del suo popolo. Sicuramente i suoi genitori, i suoi nonni gliele avevano insegnate. Quanto è importante la trasmissione della fede da una generazione all'altra! C'è un tesoro nascosto nelle preghiere che ci insegnano i nostri antenati, in quella spiritualità vissuta nella cultura dei semplici che noi chiamiamo pietà popolare. Maria raccoglie il patrimonio di fede del suo popolo e lo ricompone in un canto tutto suo, ma che è allo stesso tempo canto della Chiesa intera. E tutta la Chiesa lo canta con lei. Affinché anche voi giovani possiate cantare un Magnificat tutto vostro e fare della vostra vita un dono per l'intera umanità, è fondamentale ricollegarvi con la tradizione storica e la preghiera di coloro che vi hanno preceduto. Da qui l'importanza di conoscere bene la Bibbia, la Parola di Dio, di leggerla ogni giorno confrontandola con la vostra vita, leggendo gli avvenimenti quotidiani alla luce di quanto il Signore vi dice nelle Sacre Scritture. Nella preghiera e nella lettura orante della Bibbia (la cosiddetta lectio divina), Gesù riscalderà i vostri cuori, illuminerà i vostri passi, anche nei momenti bui della vostra esistenza (cfr Lc 24,13-35).
Maria ci insegna anche a vivere con un atteggiamento eucaristico, ossia a rendere grazie, a coltivare la lode, a non fissarci soltanto sui problemi e sulle difficoltà. Nella dinamica della vita, le suppliche di oggi diventeranno motivi di ringraziamento di domani. Così, la vostra partecipazione alla Santa Messa e i momenti in cui celebrerete il sacramento della Riconciliazione saranno allo stesso tempo culmine e punto di partenza: le vostre vite si rinnoveranno ogni giorno nel perdono, diventando lode perenne all'Onnipotente. «Fidatevi del ricordo di Dio: […] la sua memoria è un cuore tenero di compassione, che gioisce nel cancellare definitivamente ogni nostra traccia di male» (Omelia nella S. Messa della GMG, Cracovia, 31 luglio 2016).
Abbiamo visto che il Magnificat scaturisce dal cuore di Maria nel momento in cui incontra la sua anziana cugina Elisabetta. Questa, con la sua fede, il suo sguardo acuto e le sue parole, aiuta la Vergine a comprendere meglio la grandezza dell'azione di Dio in lei, della missione che le ha affidato. E voi, vi rendete conto della straordinaria fonte di ricchezza che è l'incontro tra i giovani e gli anziani? Quanta importanza date agli anziani, ai vostri nonni? Giustamente voi aspirate a "prendere il volo", portate nel cuore tanti sogni, ma avete bisogno della saggezza e della visione degli anziani. Mentre aprite le ali al vento, è importante che scopriate le vostre radici e raccogliate il testimone dalle persone che vi hanno preceduto. Per costruire un futuro che abbia senso, bisogna conoscere gli avvenimenti passati e prendere posizione di fronte ad essi (cfr Esort. ap. postsin. Amoris laetitia, 191.193). Voi giovani avete la forza, gli anziani hanno la memoria e la saggezza. Come Maria con Elisabetta, rivolgete il vostro sguardo agli anziani, ai vostri nonni. Vi diranno cose che appassioneranno la vostra mente e commuoveranno il vostro cuore.

Fedeltà creativa per costruire tempi nuovi

È vero che avete pochi anni alle spalle e perciò può risultarvi difficile dare il dovuto valore alla tradizione. Tenete ben presente che questo non vuol dire essere tradizionalisti. No! Quando Maria nel Vangelo dice «grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente», intende che quelle "grandi cose" non sono finite, bensì continuano a realizzarsi nel presente. Non si tratta di un passato remoto. Saper fare memoria del passato non significa essere nostalgici o rimanere attaccati a un determinato periodo della storia, ma saper riconoscere le proprie origini, per ritornare sempre all'essenziale e lanciarsi con fedeltà creativa nella costruzione di tempi nuovi. Sarebbe un guaio e non gioverebbe a nessuno coltivare una memoria paralizzante, che fa fare sempre le stesse cose nello stesso modo. È un dono del cielo poter vedere che in molti, con i vostri interrogativi, sogni e domande, vi opponete a quelli che dicono che le cose non possono essere diverse.
Una società che valorizza solo il presente tende anche a svalutare tutto ciò che si eredita dal passato, come per esempio le istituzioni del matrimonio, della vita consacrata, della missione sacerdotale. Queste finiscono per essere viste come prive di significato, come forme superate. Si pensa di vivere meglio in situazioni cosiddette "aperte", comportandosi nella vita come in un reality show, senza scopo e senza fine. Non vi lasciate ingannare! Dio è venuto ad allargare gli orizzonti della nostra vita, in tutte le direzioni. Egli ci aiuta a dare il dovuto valore al passato, per progettare meglio un futuro.

Consiglio Presbiterale

Il 22 marzo 2017 alle ore 09.30 nella Sala dell'Episcopio si è riunito il Consiglio Presbiterale.
Il Vescovo ha ricordato l'inizio della Visita pastorale, che avverrà il 23 aprile, nella parrocchia di San Giustino, e a seguire nelle parrocchie di Lama, Selci e Cerbara fino all'11 giugno.
I programmi della Visita con i relativi questionari e sussidi nelle singole parrocchie sono stati presentati.
Il segretario del Consiglio pastorale diocesano ha comunicato che a San Giustino sono state ritirate varie decine di risposte ai questionari distribuiti ai fedeli. La Visita pastorale è vista come un'occasione positiva.
Tutto questo incoraggia la comunione ecclesiale, tenendo presente il contesto socio-ecclesiale che stiamo vivendo.
Passando al successivo punto all'ordine del giorno, il Vescovo ha presentato la situazione attuale del clero e del servizio pastorale alle parrocchie e alle UP, facendo riferimento a precisi dati statistici, dove la povertà numerica è compensata dalla qualità dei sacerdoti, dalla crescita del numero di diaconi e ministeri laicali e dalla corresponsabilità del popolo di Dio.
Questi i dati al 22 marzo:

Sacerdoti: 46
in servizio pastorale: **31** (di cui **7** oltre i 75 anni);
inabili: **11**;
attualmente senza incarichi parrocchiali: **4**
da 28 a 40 anni: **5**
da 41 a 60 anni: **12**
da 61 a 75 anni: **14**
da 76 a 88 anni: **13**
da 89 a 95 anni: **2**
Religiosi: 9
Seminaristi: 3
Diaconi permanenti: 17 (Candidati al diaconato: **5**).

Il Vescovo, dopo aver presentato alcune situazioni pastorali con particolari necessità, ricorda di valorizzare sempre più la presenza dei diaconi permanenti e dei ministeri laicali come papa Francesco esorta in *Evangelii gaudium*: "Tutto il popolo di Dio è chiamato ad evangelizzare!".
Si concordano alcuni criteri per affrontare con attenzione, realismo e speranza le varie situazioni pastorali, verificando le forze presenti e disponibili, oltre a quelle che si potranno reperire. L'imminente Visita pastorale servirà anche a verificare e poi a concretizzare alcune soluzioni.
È fondamentale, inoltre, riscoprire e ritornare al *"proprium"* del prete diocesano: l'attenzione primaria deve essere rivolta al servizio pastorale nella comunità parrocchiale, dove è necessario animare, formare e guidare il popolo di Dio.
La parrocchia, dunque, deve rimanere al centro della nostra pastorale.
Concludendo l'ordine del giorno, il Vescovo annuncia che nella Veglia di Pentecoste (3 giugno) saranno conferiti i ministeri laicali e che nella Solennità dei Santi Patroni Florido e Amanzio (13 novembre) saranno ordinati i candidati al diaconato permanente che hanno concluso il cammino formativo.

Sac. **Alberto Gildoni**
Segretario del Consiglio Presbiterale

PROGRAMMA VISITA PASTORALE
PARROCCHIA ARCIPRETALE DI SAN GIUSTINO

Domenica 23 Aprile: APERTURA VISITA PASTORALE
- 10:00 Accoglienza del Vescovo ai confini della parrocchia, sosta al cimitero
- 10:30 Accoglienza in piazza, saluto delle autorità civili
- 11:00 Santa messa
- 17:30 Vespro di ringraziamento

Lunedì 24 Aprile:
- 10:00 - 12:00 Visita ai malati
- 16:00 - S. Messa presso il ricovero con gli anziani e le loro famiglie
- 21:00 - Preghiera comunitaria in Cripta

Martedì 25 Aprile:
- (*mattina*) Festa Nazionale (deposizione corone e benedizione)
- 16:00 - Processione dalla chiesa di San Lorenzo alla cappella della dogana e benedizione della stessa

Mercoledì 26 Aprile:
- 10:00 – 12:00 Visita alle aziende
- 15:00 – 17:00 Udienze libere
- 21:00 - Incontro con il consiglio degli affari economici

Giovedì 27 Aprile:
- 10:00 - 12:00 Visita ai malati
- 18:00 - CORPOSANO (Rosario e S. Messa)
- 21:00 - incontro con i centri d'ascolto dell'UP

Venerdì 28 Aprile
- 10:00 – 12:00 Visita ai malati
- 15:00 – 17:00 Udienze libere
- 21:00 - Liturgia Penitenziale

Sabato 29 Aprile:
- 09:00- 16:00 Ritiro prime comunioni
- 18:00 - S.Messa

Domenica 30 Aprile:
- 8:15 - S. Messa
- 11:00 - S. Messa e prime comunioni

Lunedì 1 Maggio:
- *pomeriggio* festa presso il parco Roccolo
- 21:00 - Incontro/ preghiera con tutti gli adoratori, cellule e confraternita

Martedì 2 Maggio:
- 10:00 – 12:00 Visita alle scuole
- 18:00 SANT'ANASTASIO (rosario e messa)
- 21:00 - incontro con i giovani

Mercoledì 3 Maggio:
- 11:00 incontro con i disabili presso il centro "Altomare" e pranzo
- 18:00 ALTOMARE (Rosario e S. Messa)
- 19:00 Incontro con abitanti zona Altomare

Giovedì 4 Maggio:
- 10:00 – 12:00 Visita alle scuole
- 15:00 – 17:00 Udienze libere
- 18:00 COSPAIA CONF. (Rosario e S. Messa)
- 21:00 - Incontro famiglie all'asilo

Venerdì 5 Maggio:
- 10:00 – 12:00 Visita ai malati
- 14:30 – 18:00 Confessioni
- 18:30 - S. Messa
- 21:00 - Confronto presso CVA

Sabato 6 Maggio:
- 09:30 Incontro catechisti
- 11:00 - Incontro bambini catechismo
- 11:30 - Battesimo
- 14:30 - Incontro con i cresimandi
- 21:00 - Rosario

1 GIUGNO: SOLENNE CHIUSURA DELLA VISITA PASTORALE NELLA U.P. SAN GIUSTINO- LAMA- SELCI - CERBARA

PRIMO INCONTRO DIOCESANO PER TUTTI I CRESIMANDI

Sailing with the Spirit (*Naviga con lo spirito*) è stato il titolo dato alla prima giornata organizzata in diocesi dall'Ufficio Evangelizzazione e Catechesi e rivolta a tutti i ragazzi che quest'anno riceveranno la Cresima. L'evento ha visto la partecipazione di moltissimi giovani accompagnati dai genitori e provenienti da tutte le parrocchie che hanno riempito l'intera Cattedrale.

La prima parte dell'incontro è stata di festa e animazione. E' stato proposto, infatti, un video con delle interviste fatte a persone della nostra diocesi che hanno ricevuto il sacramento della cresima. In questa intervista ad ogni persona sono state rivolte tre domande: "Quando hai fatto la Cresima?", "Quale dono dello Spirito ha lasciato maggiormente un'impronta nella tua vita?", "Chi sei oggi?". Hanno risposto sia giovani animatori, sia anziani, sia persone impegnate in attività di volontariato, sia sacerdoti, sia il nostro Vescovo. Bellissima la testimonianza di un signore centenario che ha ricordato la sua cresima fatta da Don Carlo o come lui ricordava da quel vescovo "detto anche don Carlone": era il Beato Liviero. Questa testimonianza ha reso presente il ricordo dell' amato pastore della nostra diocesi ora beato.

Al Video è seguito l'intervento del nostro Vescovo Domenico che si è rivolto a tutti i ragazzi ed ai loro genitori riportando la storia dell'elezione del re Davide. Tra tutti i fratelli, Dio ha scelto non il più grande e il più forte ma il più piccolo perché Dio "non guarda l'esteriorità, ma guarda il cuore".

Importante è stata la collaborazione, per la realizzazione dell'evento, dell'Ufficio di Pastorale Giovanile che, oltre ad aver curato l'animazione della giornata con il proprio gruppo musicale, ha offerto ai cresimandi anche un invito attraverso una scenetta utilizzando una barca realizzata per questa occasione e posta davanti al presbiterio.

Il messaggio che hanno voluto trasmettere è che solo scegliendo Gesù è possibile riuscire ad alzare la Vela per poter navigare nel mare. La superficialità, l'indifferenza e l'attenzione solo per le cose futili non sono una buona fune capace di alzare la vela perché appena viene tesa e tirata si spezza. Solo Gesù è la fune forte e resistente che ci unisce in modo sicuro agli altri, nella barca che è la Chiesa.

E' poi seguita la celebrazione della Messa. Durante la lettura del Vangelo, la scena narrata del cieco nato è stata anche rappresentata sottolineando così ai ragazzi i momenti salienti del racconto. Nell'omelia il Vescovo si è soffermato su questo brano ed ha sottolineato che la Cresima non è la fine del catechismo ma un nuovo inizio perché la formazione dura fino al momento del nostro finale incontro con il Signore.

A conclusione della Messa è stata consegnata ai ragazzi una barchetta di carta con un cartoncino in cui era scritto il tema della giornata "Sailing with the Spirit", naviga con lo Spirito che è stato poi anche un augurio rivolto a tutti i partecipanti.

Questa giornata è stata una bellissima esperienza di Chiesa non solo per tutti i partecipanti ma anche per tutte le persone che hanno contribuito a realizzarla. La presenza di molti sacerdoti e di catechisti che hanno accompagnato i ragazzi e le loro famiglie è stato veramente un grande segno.

Sia i Cresimandi che le loro famiglie hanno potuto gustare e vedere la bellezza di una esperienza diocesana.

Tutti siamo stati sotto uno stesso tetto, tutti ci siamo attaccati alla Vela che ci permette di navigare sicuri nel mare della vita. Lo Spirito Santo ha poi pensato al resto perché ha permesso a questa vela e quindi a questa giornata di prendere forma e di gonfiarsi facendoci gustare che essere Chiesa è meraviglioso.

Esperienza al Convegno Nazionale Missio Ragazzi

Nei giorni 10-11-12 di marzo si è svolto a Roma il convegno nazionale Missio Ragazzi. Il titolo dell'incontro di quest'anno, svoltosi presso la casa di ospitalità Bakhita, gestita dalla Famiglia Canossiana, era **"Guardati dall'AMORE"**. Fra i vari appuntamenti della tre giorni missionaria, di notevole importanza la relazione iniziale di Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Satriano, vescovo di Rossano-Cariati, che ha introdotto i lavori partendo da un analisi del titolo del convegno, cercando di far riflettere sul fatto che "tutta la nostra vita è guardata dall'Amore di Dio" e che la nostra missione sulla terra è quella di "essere qualcuno per qualcun'altro piuttosto che qualcosa per qualcuno". Infatti lo spirito missionario non deve essere quello di voler fare o voler sistemare e arginare i problemi che vi sono nel mondo, ma quello di voler consolare, essere vicino e sostenere chi ha più necessità, attingendo alla Fonte dell'Amore, "gettandosi a piene mani nel cuore di Dio, il quale mai ci lascia delusi". Come ha sostenuto lo stesso presule, è facile riscontrare che "quando nella vita dell'uomo cadono i punti di riferimento vani, quali denaro, mondanità e sete di potere, assurge Dio, unico vero Bene".

Un altro momento molto importante è stata la relazione sulla "Pastorale Missionaria in parrocchia" a cura di Don Antonio Mastantuono, vice assistente Ecclesiastico dell'Azione Cattolica Italiana, che ha ribadito come "la Chiesa è per definizione missionaria proprio perchè non vive per se stessa ma è chiamata ad essere per l'altro". Numerose anche le testimonianze missionarie, in particolare molto significativa quella di Padre Ciro Biondi, segretario Nazionale Missio Consacrati.

La Lectio Divina a cura di Don Michele Autuoro, direttore della fondazione Missio, ha portato l'attenzione il quale, riflettendo sul brano di Geremia 1,4-10, ha sottolineato la necessità di ascoltare l'invito del Signore ad andare da coloro a cui siamo inviati per annunciare ciò che Egli ci ordinerà, senza nessun timore, poichè è Lui stesso ad indicarci come dobbiamo comportarci.

La Santa messa Domenicale, presieduta da Sua Eccellenza Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della C.E.I. , ha suggellato questi giorni con un augurio per una disponibilità totale ad accogliere questo sguardo d'Amore che Dio ha per ognuno di noi e a vivere la nostra vocazione con forza e fiducia in Cristo. *"Siamo guardati da un amore che si rivolge al futuro, non guarda il passato, perchè scoverebbe dei momenti di delusione e qualche ferita. Lo sguardo dell'amore si rivolge sempre verso il futuro, alla promessa. E' uno sguardo più ampio e che arriva più lontano. La logica della promessa porta con se un idea diversa di perfezione... non il distacco, ma la prossimità; non la staticità ma la dinamicità. La ricerca continua. Il primo nemico da amare siamo noi stessi, con i nostri limiti e le nostre insicurezze. Guardati dall'amore di Dio possiamo ritrovare il nostro vero essere. Guardati dall'Amore di Dio anche noi possiamo guardare il prossimo con amore."*

Benedetto Paolucci

BASILICA CATTEDRALE

SETTIMANA SANTA 2017

9 Aprile – DOMENICA DELLE PALME - Passione del Signore

SS. MESSE: ore 10,30 - 12,00

ore **18,30**: - **S. MESSA celebrata dal Vescovo Mons. Domenico Cancian f.a.m.**

13 Aprile – GIOVEDÌ SANTO

ore **10,30**: - **S. MESSA CRISMALE presieduta dal Vescovo con la partecipazione di tutto il Clero Diocesano.** *Presentazione delle offerte per la Caritas Diocesana*

ore **18,30**: - **S. MESSA DELLA CENA DEL SIGNORE celebrata dal Vescovo**

14 Aprile – VENERDÌ SANTO

ore **10,00**: - **Liturgia delle Ore celebrata dal Capitolo della Cattedrale**

ore **20,30**: - **CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE E PROCESSIONE**
inizio dalla Chiesa di S. Maria Maggiore • processione verso la Cattedrale • Adorazione della Santa Croce • Comunione

15 Aprile – SABATO SANTO

ore **10,00**: - **Liturgia delle Ore celebrata dal Capitolo della Cattedrale**

ore **21,30**: - **VEGLIA PASQUALE presieduta dal Vescovo**
(Unica veglia per le Parrocchie del Centro Storico)
Animeranno la liturgia i Gruppi Parrocchiali del Centro Storico

16 Aprile – DOMENICA DI PASQUA «RISURREZIONE DEL SIGNORE»

SS. MESSE CELEBRATE dal VESCOVO: ore 10,30 - 18,30

S. Messa celebrata da Mons. Celestino Vaiani: ore 12,00

- Presterà servizio liturgico la Confraternita di Santo Spirito e la Schola Cantorum "A. M. Abbatini"

Diocesi di Città di Castello - Servizio Pastorale Familiare

«L'OLIO DELLA LAMPADA»

Presso le sale di
San Michele Arcangelo
Città di Castello

Laboratorio per Sposi e Fidanzati

Ogni primo venerdì del mese ore 21,00

Data Incontro	Tema
13 Gennaio 2017	Le insidie dell'amore coniugale
3 Febbraio 2017	Spiritualità coniugale e preghiera di coppia
3 Marzo 2017	Coppia aperta e apostolica e volontariato
7 Aprile 2017	Cantico dei Cantici
5 Maggio 2017	Decisioni di coppia e conflitto
9 Giugno 2017	La chiesa domestica (se possibile ritiro)
6 Ottobre 2017	Il dialogo
3 Novembre 2017	Le diversità nella coppia
1 Dicembre 2017	Il perdono

Per informazioni contattare Giovanni ed Elisa Rubechi: tel. 3351015874 - 3203745213

L'OLIO DELLA LAMPADA

- Laboratorio per Sposi e Fidanzati -

Il nome

E' tratto dalla famosa parabola evangelica delle ragazze sagge e delle ragazze stolte, cui verrà fatto sempre riferimento all'inizio dell'incontro. Erano ragazze chiamate ad illuminare e poi a partecipare al corteo di nozze, festa dell'Amore. Ma alcune sciocche non hanno pensato di prendere, insieme alla lampada, un'adeguata scorta di olio. La loro lampada si spense presto ed esse non poterono entrare alla festa. Sembra un insegnamento scontato, ma se lo leggiamo in chiave di vita matrimoniale, ci accorgiamo di quanto sia attuale. L'olio che va sempre alimentato è l'Amore. L'ingenuità di quelle ragazze trova un riscontro in quanti pensano che la lampada del proprio amore e della propria famiglia non abbia bisogno di essere continuamente alimentata, che le straordinarie emozioni e la passione che caratterizzano la fase dell'innamoramento ci saranno magicamente sempre. Esse invece col tempo svaniscono, lasciando il posto all'Amore vero, la "festa" di cui parla la parabola, ma solo se non lo diamo per scontato, impegnandoci ad "acquistare l'olio". Il problema non sta nel cambiare lampada, ma nell'alimentarla, e la lampada dell'Amore non sta accesa "gratis"...

A chi si rivolge

Ai fidanzati ed agli sposi che intendono prendersi (o ri-prendersi) cura della propria vita di coppia e di famiglia, alimentando responsabilmente la propria lampada. Ogni coppia può scegliere se e quando partecipare in base alle proprie esigenze e all'argomento sul quale sente più il bisogno di lavorare, creandosi un percorso personalizzato e specifico.

Come/Quando

Il primo venerdì di ogni mese viene affrontato un tema diverso che riguarda la vocazione specifica della coppia (vedi calendario allegato). Lo stile non è quello tipico della conferenza e non c'è un relatore, ma viene seguito il metodo messo a punto dalla Comunità di Caresto (Eremo per famiglie sito a Sant'Angelo in Vado), avvalendosi di alcuni tra i numerosi testi nati dall' esperienza ormai trentennale di questa realtà. Questo metodo, oltre ad un momento di raccoglimento iniziale e finale, prevede:

- La lettura della scheda, contenuta in uno dei suddetti testi, che sarà brevemente commentata e che sviluppa l'argomento su cui si lavorerà in coppia, fornendo riferimenti biblici, spunti di riflessione concreti e provocazioni.
- Il lavoro di coppia come momento centrale: si tratta di un vero e proprio laboratorio perché la coppia è chiamata a "lavorare" su se stessa, è un esercizio, un allenamento spirituale, grazie al quale cerca di migliorarsi e fortificarsi.
- La condivisione finale, la messa in comune semplice e libera delle esperienze e/o del frutto delle proprie riflessioni così che possa essere nutrimento e crescita anche per altre coppie.

Dove

In un luogo accogliente e ricco di storia, come il complesso di "San Michele Arcangelo", dove la coppia può dedicarsi un tempo speciale, confrontarsi e dialogare con serenità e profondità.

Per informazioni contattare Fam Rubechi Giovanni ed Elisa 3351015874 - 3203745213

UFFICIO CARITAS

Si è svolto l'11 marzo 2017 presso le sale della parrocchia della Madonna del Latte, il periodico incontro con i volontari dei centri di ascolto presenti nelle varie unità pastorali. L'incontro è stato introdotto con una riflessione del direttore don Paolino Trani, partendo dall'enciclica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco. Nel corso dell'incontro poi sono state sviluppate alcune tematiche inerenti le varie attività della Caritas.

Il vice direttore Pierluigi Bruschi ha parlato dell' Azienda agricola "Le Cascine"; dall'inizio dell'anno la cooperativa L'albero di Zaccheo ha in carico totalmente l'azienda agricola che è uscita dal perimetro di controllo del Sicomoro. Attualmente c'è un nuovo cda e un nuovo presidente che è Giovanni Bigi. La cooperativa vuole sviluppare rapporti più intensi con i centri di ascolto, sia per l'apporto dei volontari, per la coltivazione e la vendita dei prodotti, sia per la gestione stessa della cooperativa. In questo senso è necessario trovare un referente per ogni cda che possa rapportarsi con la cooperativa e riportare il tutto sul proprio territorio e la propria comunità. Si attende quindi che ogni cda nomini questo referente e lo comunichi alla Caritas diocesana.

Vincenzo Donnini presidente dell'Ave (associazione volontariato ecclesiale) ha parlato dei richiedenti asilo; attualmente ci sono 14 richiedenti asilo presso le strutture della Caritas, sia in piazza del Garigliano a Città di Castello, sia presso la casa parrocchiale di San Giustino e quella di San Martino di Castelvecchio. I richiedenti asilo sono in attesa del riconoscimento dello status di rifugiato, e stanno frequentando il corso di italiano e alcune giornate di formazione presso l'azienda agricola "Le Cascine". E' in partenza un progetto del comune di Città di Castello per l'impegno in lavori socialmente utili, la Caritas è compartecipe del progetto per l'impiego appunto di ragazzi richiedenti asilo, anche presso la nostra azienda agricola.

Giuseppe Floridi ha fatto il punto sull'attività dell' Emporio della solidarietà; dando alcuni dati circa il numero delle tessere totali emesse dall'ottobre del 2012 al dicembre 2016 che sono state 809 per un valore complessivo di beni erogati di circa 370.000,00 € ripartite per comune, ed ha indicato anche il numero di tessere attualmente attive ripartite per centro di ascolto. Da alcuni mesi è stato attivato un coordinamento regionale degli empori umbri, che si riunisce una volta al mese, i cui obiettivi sono quelli di elaborare strategie comuni per meglio rispondere alle esigenze degli utenti. Si pensa di fare ad esempio acquisti comuni per tutti gli empori umbri così da poter abbassare i prezzi, elaborare nel tempo regole comuni per l'accesso, individuare modalità per il recupero del cibo. Abbiamo anche intenzione di collaborare con associazioni e istituzioni varie che distribuiscono viveri nella nostra zona, per evitare la sovrapposizione per gli stessi utenti dello stesso aiuto alimentare, così da potere erogare servizi diversi sullo stesso nucleo familiare.

L'incontro si è concluso con domande e risposte, e l'impegno da parte di tutti di progredire nella collaborazione reciproca per poter meglio sostenere le sfide che ci attendono. La Caritas diocesana ringrazia come sempre, tutti i volontari per la loro disponibilità e umanità nella testimonianza della carità , che da sempre è alla base del nostro operare verso il *prossimo.*

Equipe Caritas Diocesana

UFFICIO PASTORALE GIOVANILE

1 Cafe Teologico

Café Teologico è il format promosso dalle Sentinelle del Mattino di Città di Castello che hanno fatto proprio e hanno lanciato nella nostra Diocesi, con la collaborazione e l'ospitalità della parrocchia di San Pio X mettendo a disposizione i suoi spazi e risorse.
Domande, risposte, relatori e relazioni, dubbi e affermazioni che riempiono queste serate.
Il Café Teologico è il posto giusto dove invitare un amico dubbioso, o arrabbiato, o semplicemente interessato al tema e fargli vivere una serata piacevole, coccolati dall'ambiente e dall'accoglienza del team. Troverete spazio per le vostre domande, tisane e dolcetti ad accompagnare la serata e grandi relatori,esperti a livello nazionale dei temi che tratteranno.
Gilberto Gobbi affronterà il tema " il divorzio è meglio dei litigi?"

"BASTA!" Quante volte lo avete detto silenziosamente nella vostra testa o urlato dopo l'ennesima litigata con vostro marito (o moglie)? Oppure lo avete pensato perché vi sembra ormai insopportabile la noia e la routine della vostra relazione. O è da giorni o mesi che vi state chiedendo dove siano finiti la passione dei primi tempi, il trasporto amoroso e la vostra visione comune della vita? O ancora: vi siete innamorate/i di un'altra persona? Ok, siete al bivio. Uno dei tanti della vita peraltro. Uno dei più difficili però - perché lui (o lei), la persona che ora vi sembra di non comprendere più o che non vi comprenda più, che magari pensate di non stimare più o addirittura di odiare, è anche il papà (o la mamma) dei vostri figli. Un bel problema...Quando un rapporto di coppia (con figli) non funziona ci si trova di fronte a un bivio: meglio lasciarsi o rimanere insieme per i figli? Ma si può stare insieme solo per i figli?

---

2 Una luce nella notte

Le Sentinelle del mattino e la Pastorale Giovanile di Città di Castello, invitano tutti all'evento più potente del progetto Sentinelle: Una luce nella notte.
Domenica 9 Aprile (Domenica delle Palme), ti invitiamo a partecipare all'evangelizzazione di strada per le strade del centro della nostra città. Nel tardo pomeriggio, scenderemo in strada per invitare i nostri coetanei all'incontro con Gesù vivo, che per l'occasione sarà esposto nel Santissimo Sacramento nella chiesa di San Domenico.
Una luce nella notte è da molto tempo che dona Domeniche di grazia alla nostra Diocesi. Durante questi anni, ha regalato tante grazie, emozioni, carezze e scossoni, impreziosendo la nostra Chiesa con il tesoro dell'evangelizzazione.
Ti invitiamo, quindi, a vivere da protagonista la tua fede anche in questa occasione.
Ecco il programma:
Ore 15-17: formazione (La Cantina del Seminario)
Ore 17-17.30: allestimento chiesa S. Domenico
Ore17.30-18: preghiera e mandato
18-20: Si evangelizza

Torniamo alla fonte del nostro evangelizzare!

3. Formazione Anspi sul tema: I "ragazzi difficili" in Oratorio.

Orvieto 2017

PASTORALE GIOVANILE

Pellegrinaggio diocesano

LE TAPPE:

Lunedì 17 Partenza ore 6:00 da Piazza Garibaldi e arrivo a Piancastagnaio con i pullman. Da qui inizieremo il pellegrinaggio che ci porterà ad Acquapendente.

Martedì 18 Ci sposteremo a piedi da Acquapendente con arrivo a Castel Giorgio.

Mercoledì 19 L'ultima tappa è da Castel Giorgio fino ad arrivare alla Cattedrale di Orvieto dove celebreremo, assieme al nostro Vescovo Domenico, la S. Messa. Il rientro con i pullman a Città di Castello è previsto in serata.

QUOTA D'ISCRIZIONE: si richiede un contributo di € 60. Tale costo non deve essere di impedimento per nessun ragazzo

EQUIPAGGIAMENTO: ogni pellegrino dovrà provvedere al pranzo del primo giorno; gli altri saranno preparati dall'organizzazione. Si consiglia di munirsi del minimo indispensabile per i tre giorni per avere lo zaino, portato in spalla, il più leggero possibile. Indispensabili sono: sacco a pelo, stuoino, k-way, torcia, borraccia, medicine personali, un cambio, scarpe comode, oltre ad un abbigliamento consono ad un pellegrinaggio oltre a quello intimo. Si consiglia inoltre di fornirsi di cerotti per calli, crema protezione solare e/o un cappellino. Visto il numero di partecipanti, si suggerisce di munirsi di una powerbank per cellulari perché non è garantita la messa in carica all'interno delle palestre.

PER INFORMAZIONI: **Cristina Tirimagni 3281447005; Laura Braganti 3337453162; Sara Bruschi 3921839370.**

La presente scheda dovrà essere consegnata al proprio educatore/animatore di riferimento assieme alla quota d'iscrizione.

✂----------compilare-ritagliare-riconsegnare----------

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME E COGNOME ..... ETA .....

Qualora non si avesse ancora compiuto i 18 anni, compilare anche la sottostante autorizzazione da parte di un genitore

Il sottoscritto/a _____ ,

genitore di _____ , autorizza il/la proprio/a figlio/a a partecipare al pellegrinaggio diocesano che si terrà il 17-18-19 aprile 2017 con arrivo ad Orvieto, sollevando gli organizzatori da qualsiasi responsabilità per incidenti o eventi di forza maggiore o comunque di impossibile controllo.

FIRMA GENITORE

_____

Segnalare il proprio recapito telefonico per eventuali comunicazioni _____

Orvieto 2017 Pellegrinaggio diocesano

PASTORALE GIOVANILE
Città di Castello

Modulo di iscrizione per gruppi

Questo modulo dovrà essere compilato da l'educatore/animatore che, partecipando al pellegrinaggio, si renderà responsabile delle azioni e comportamenti dei ragazzi sottoelencati. Qualunque ragazzo (che non abbia compiuto la maggiore età) non presente nella lista non può partecipare al pellegrinaggio. Per questo motivo si invita all'iscrizione di ragazzi del quale se ne conosce l'affidabilità e la serietà per fare in modo che i tre giorni di cammino siano un momento formativo e di crescita spirituale nel rispetto di ogni partecipante. **Il presente modulo dovrà essere consegnato assieme alle autorizzazioni compilate e firmate di ogni partecipante e alle quote d'iscrizione (€60) presso l'Oratorio don Bosco giovedì 6 Aprile. Per informazioni: Cristina Tirimagni 3281447005; Laura Braganti 3337453162; Sara Bruschi 3921839370.**

Scheda per Educatore/Animatore referente

NOME E COGNOME .....

DATA DI NASCITA ...../...../....., PARROCCHIA .....,

EMAIL ....., RECAPITO TELEFONICO .....

Scheda per altri eventuali Educatori/Animatori

INSERIRE NOME E COGNOME

1) .....
2) .....
3) .....
4) .....
5) .....
6) .....

Scheda Ragazzi

1) .....
2) .....
3) .....
4) .....
5) .....
6) .....
7) .....
8) .....
9) .....
10) .....
11) .....
12) .....
13) .....
14) .....
15) .....
16) .....
17) .....
18) .....
19) .....
20) .....

5. Pasqua dello Sportivo

Con il patrocinio; **Diocesi di Città di Castello - Comune di Città di Castello - CONI regione Umbria**

22 aprile 2017 Città di Castello

LA PASQUA DELLO SPORTIVO

Programma:

ore 15,00	Ritrovo in Piazza Gabriotti
ore 15,15	Camminata per le vie della città
ore 16,00	Arrivo alla chiesa della Madonna del Latte
ore 16,15	Testimonianze
ore 17,30	Premiazione tornei CSI
ore 18,00	S. Messa celebrata da Sua Eccellenza Domenico Cancian Vescovo di Città di Castello

Interverranno:
Dott. Domenico Ignozza c.Generale CONI Umbria e il **Dott. Michele Marchetti** direttore generale CSI

Per informazioni; Corrado Benedetti **3911180251** - Carlo Moretti **3462749193** - Marco Fiorelli **349 550950** - *email:* infocsicastello@libero.it

6. Festa degli oratori

MUSEO DEL DUOMO

Martedì 4 aprile ore 11.30
Salone Gotico Museo Diocesano di Città di Castello
Conferenza stampa di presentazione: *Pasqua in Alto Tevere Umbro 2017*
4° edizione alla presenza dei sindaci dei Comuni di Città di Castello, Citerna, San Giustino, Montone, Monte Santa Maria Tiberina e Umbertide.

Programma
Visite guidate con prenotazione obbligatoria
Domenica 9 aprile, ore 10.00 Umbertide, Museo di Santa Croce; Domenica 16 marzo, ore 16.00 Città di Castello, Museo diocesano; Lunedì dell'Angelo, 17 aprile ore 10.00 San Giustino, Museo di Plinio in Tuscis - Villa Magherini Graziani – Celalba; ore 15.00 Montone, Museo di San Francesco e Chiesa Collegiata Ostensione Santa Spina; Giovedì 20 aprile, ore 20.00 Monte Santa Maria Tiberina, Castello Bourbon del Monte e Chiesa di Santa Maria Assunta; Domenica 23 aprile, ore 16.00 Citerna, Chiesa di San Francesco, Madonna di Donatello.

Eventi culturali
Umbertide, Museo di Santa Croce domenica 9 aprile, ore 18.00 si terrà un workshop dal titolo *"La tavola di Pasqua: una perfetta mise en plase".* In collaborazione con Comune di Umbertide e Sistema Museo.

Città di Castello, Chiesa di San Francesco lunedì 10 aprile, ore 21.00: Esecuzione dello Stabat Mater ***(G.B. Pergolesi)*** Orchestra della Scuola Comunale di Musica "Giacomo Puccini" di Città di Castello - Ensemble vocale femminile "Octava Aurea" Soliste Chiara Franceschelli - Carolyn Beck , Direttore Mario Cecchetti. In collaborazione con Comune di Città di Castello.

San Giustino, Chiesa Arcipretale martedì 11 aprile, ore 21.00: Concerto di Chitarra Classica, M° Anthony Guerrini con letture di Rime Spirituali sopra i Misteri del Santissimo Rosario tratte da Francesca Turrini Bufalini 1553-1641. In collaborazione con Comune di San Giustino, Novamusica.

Montone, Chiesa di San Francesco Lunedì dell'Angelo 17 aprile, ore 18.00: Concerto di Pasqua tenuto dalla Corale Braccio Fortebraccio, Direttrice Stefania Cruciani. Nell'ambito delle Celebrazioni della Donazione della Santa Spina 2017. In collaborazione con Comune, Pro Loco di Montone.

Monte Santa Maria Tiberina, Palazzo Bourbon del Monte giovedì 20 aprile, ore 21.00: "*Canti di Passione"* eseguiti dal Coro "Ticchetetà". In collaborazione con Comune di Monte Santa Maria Tiberina, Slow Food e Pro Loco.

Canoscio, Pieve dei Santi Cosma e Damiano, sabato 22 aprile, ore 21.00: "*Incontrocanto* " Concerto del Coro di voci bianche della Scuola di Musica Novamusica, Direttore Maurizio Poesini. In collaborazione con Comune di Città di Castello

Fighille di Citerna, Santuario di Santa Maria di Petriolo, domenica 23 aprile, ore 18.00 si terrà il Concerto Fluxit aqua et sanguine della Corale di Petriolo di Fighille, Direttore Mario Comanducci - Insieme Vocale Tourdion di Arezzo, Direttore Eugenio Dalla Noce - Corale Domenico Stella e Coro Città di Piero di Sansepolcro, Direttori Paolo Fiorucci e Bruno Sannai. In collaborazione con Comune di Citerna e Pro Loco di Fighille

******

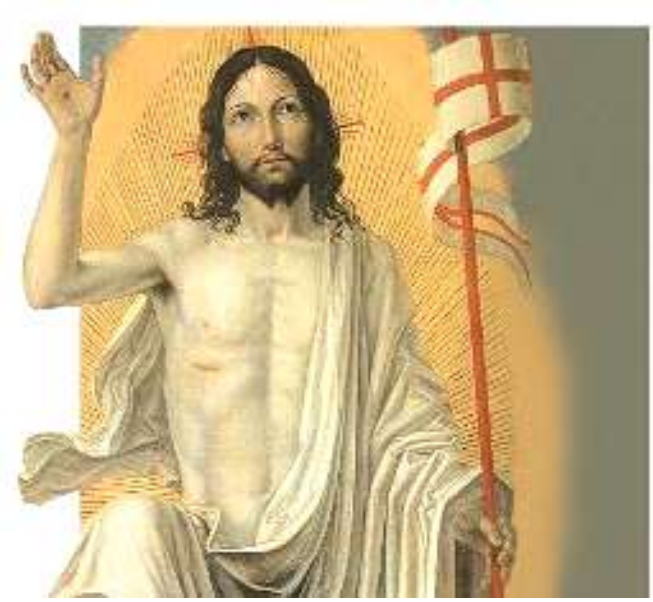
Il Museo Diocesano e il Campanile cilindrico rimarranno aperti anche in occasione delle seguenti festività:
domenica 9 Aprile Le Palme – domenica 16 Aprile Pasqua di Resurrezione – Lunedì dell'Angelo 17 Aprile –martedì 25 Aprile Festa della Liberazione.

dott.ssa **Catia Cecchetti**
075 8554705 museoduomocdc@tiscali.it - museoduomo@tiscali.it

SETTIMANA SANTA - PASQUA

(dal Sussidio Liturgico della CEI - 2017)

LITURGIA



Dopo l'attesa silenziosa la Chiesa si appresta a vivere la veglia pasquale, madre di tutte le veglie cristiane. In questa notte tutto ciò che sembrava sconfitto dalla potenza del male rinasce per la potenza di Cristo risorto: «Il santo mistero di questa notte sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti. Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace» (preconio pasquale, *Messale Romano*, p. 167).

È davvero la gioia del Vangelo che permea questa notte e questo tempo, la gioia di una Buona Notizia poiché «coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento» (Francesco, *Evangelii gaudium*, 1).

Celebrare nella verità e nella bellezza questa Veglia significa rispettarne la struttura rituale e i ritmi, pur nel debito adattamento alla reale assemblea che viene a formarsi.

In particolare:

- Si celebri veramente di *notte*: la notte stessa, vinta dalla luce del Signore risorto, è il primo simbolo che parla efficacemente all'uomo immerso nelle tante notti esistenziali e in ricerca della vera luce.
- I grandi simboli e i linguaggi impiegati possano veramente "parlare" evitando ogni riduzione minimalistica e pratica: il fuoco e il cero pasquale, il preconio pasquale in canto, le letture bibliche nella loro ampiezza e il canto dei salmi, l'acqua battesimale o lustrale, il pane e il vino per la liturgia eucaristica.
- Si ricorra ad un numero sufficiente e preparato di *ministri* per il servizio liturgico, la lettura della Parola di Dio, la distribuzione della comunione eucaristica, il canto e la musica, la predisposizione di tutto ciò che è necessario.
- Non si trascuri, seppure breve, una sapiente *omelia* che raccordi i riti al vissuto della comunità aiutando i fedeli a gustare la gioia della risurrezione che invade e rinnova tutta la vita.

Con la Veglia si entra nel terzo giorno del Triduo, dove la Chiesa, stupita e lieta, intesse il dialogo con Maria di Magdala: *«Dic nobis, Maria, quid vidisti in via?».*

Ciò che Maria ha visto al mattino del primo giorno della settimana "ritorna" nella celebrazione della Chiesa, e in particolare, nella celebrazione eucaristica domenicale.

- Pertanto, anche *le Messe del giorno di Pasqua* siano celebrate con la dovuta solennità, nel canto e con l'impiego dei vari ministeri. Il canto non sia affidato soltanto al coro, ma si instauri un dialogo tra coro e assemblea. Se possibile si canti la sequenza *Victimae paschali*, obbligatoria in questo giorno.
- In questa e in ciascuna delle altre domeniche del tempo pasquale si dia inizio alla celebrazione eucaristica con *il rito per l'aspersione dell'acqua benedetta* nella Veglia a memoria della prima Pasqua dei credenti nel Battesimo (cfr. Messale Romano, pp. 1034-1036). Si faccia in modo che il rito non indulga a significati

penitenziali (soprattutto nel canto che accompagna l'aspersione) e che sia autentico: colui che presiede passi in mezzo ai fedeli per aspergerli in modo che l'acqua effettivamente intercetti i corpi. La novità di grazia, così, passa attraverso un corpo segnato dall'acqua battesimale.

- *La professione di fede* in queste domeniche può essere compiuta con il testo del *Simbolo apostolico*, antica formula battesimale che, in modo conciso, richiama il tesoro di fede della Chiesa.

Domenica delle Palme

Mt 21,1-11; Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mt 26,14 -27,66

L'ingresso di Dio nel suo tempio

La tradizione di iniziare la celebrazione di questa domenica attraverso una processione commemorativa, con la quale i fedeli sono condotti a fare memoria dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, è molto an tica. Curiosamente, la liturgia sottolinea — molto più di quanto non facciano i vangeli — il ruolo dei fanciulli in questo festoso corteo. I fanciulli, menzionati solo dall'evangelista Matteo, svolgono la funzione di voce profetica che riconosce e attesta la regalità di Gesù, il cui regno — come egli stesso dirà davanti a Pilato — non è di questo mondo.
L'asina infatti rappresenta il tipo di Messia che Gesù è: mite, umile di cuore, tutto a favore dell'uomo e del suo bisogno di salvezza. Tutti si aspettavano un Messia glorioso e potente, che avrebbe avuto il dominio su tutto e su tutti. E in effetti il Cristo viene, ma la sua gloria è l'umiltà, la sua potenza è l'amore, il suo dominio è il servizio. Come dicevano i profeti di Israele: «Umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina» (Zc 9,9).

Un Dio servo

Nella prima lettura, si ascolta l'inizio del terzo canto del «servo del Signore», questo misterioso personaggio di cui parla l'Antico Testamento, inviato da Dio per portare la salvezza agli uomini, che la tradizione cristiana ha identificato naturalmente con il Signore Gesù Cristo. Il servo che porta la salvezza del Signore è un discepolo che, ogni mattina, ha bisogno di mettersi in ascolto della realtà per poter poi compiere la sua missione di salvezza confidando unicamente nella forza del bene. La parola del profeta Isaia assicura che Dio è così attento alla nostra storia da non tirarsi mai indietro, nemmeno quando l'onda del male arriva addosso a lui. Anzi, proprio quando il gioco si fa molto duro, il servo del Signore sceglie di non sottrarsi, senza mai cadere nella logica della violenza e dell'aggressività.

Un Dio che si svuota

Lo stesso rovesciamento di parametri è raccontato dal meraviglioso inno di san Paolo apostolo ai Filippesi, dove si annuncia il modo con cui il nome di Dio si è definitivamente rivelato al mondo. Svuotandosi, Dio ha riempito il mondo della conoscenza di lui, annullandosi ha maturato un nome che ormai attende solo di essere da tutti riconosciuto e accolto. Dio, pur potendo imporre il suo nome, ha atteso pazientemente che l'uomo imparasse a riconoscerlo e ad accoglierlo, confessando la sua misteriosa e paradossale regalità divina.

La passione di Gesù

Gesù sulla croce muore in una completa solitudine. I discepoli sono tutti fuggiti. I soldati lo sorvegliano. I capi religiosi lo scherniscono. Persino l'ultima solidarietà, quella del Padre celeste, non fa udire la sua voce. Quando il suo ultimo disperato grido — «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» — non ottiene risposta, Gesù capisce che è venuto il momento di diventare lui stesso risposta alla domanda. Il Padre non risponde, non perché estraneo o insensibile al dolore del Figlio, ma perché vi partecipa nel modo più profondo e rispettoso della sua libertà. Il suo silenzio non è abbandono, ma l'impalpabile segno di fiducia in quanto il Figlio sta compiendo nella sua libertà d'amore.

Il Padre non interviene per consentire al Figlio di poter dire fino in fondo ciò che gli sta a cuore — noi e la nostra salvezza — e, al contempo, per poter

dichiarare fino in fondo quello che è disposto a essere: un Cristo povero e umile, che dà la vita per i suoi amici e anche per i suoi nemici. Nel racconto evangelico un particolare conferma questa prospettiva, quando Gesù rifiuta di prendere il vino mescolato con fiele, che era in antichità un comune anestetico che si dava ai condannati a morte per alleviarne le sofferenze. Gesù lo rifiuta non certo per il gusto di soffrire di più, ma solo per vivere fino in fondo la propria scelta di amore e di servizio.

Giovedì Santo

Es 12,1-8.11-14 ; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15

L'inizio dei mesi

Il libro dell'Esodo ci consegna la memoria dei gesti compiuti dal Signore a favore del suo popolo. Vertice di tali azioni è la *Pasqua* che l'Esodo consegna come *chiave ermeneutica per comprendere quanto è accaduto e quanto accadrà nella storia della salvezza*. Nelle prescrizioni rituali offerte per celebrare la Pasqua confluiscono fatti ed esperienze culturali plurisecolari prese in prestito per significare l'intervento salvifico divino: la preparazione dell'agnello pasquale, scelto sulla base di criteri ben precisi, attesta una cultura e un culto di natura pastorizia o seminomade, mentre le erbe amare e il pane azzimo suppongono una cultura agreste e uno stile di vita sedentario. Anche se il testo sembra dire che la Pasqua e la festa degli Azzimi sono nate con l'uscita dell'Egitto, in realtà si tratta di due feste distinte: la Pasqua è una festa annuale di pastori per la prosperità delle greggi ed è di origine pre-israelita; gli Azzimi invece rappresentano una festa agricola che nasce in Canaan e che viene unita alla festa della Pasqua solo dopo la riforma di Giosia. La Pasqua presenta pertanto prescrizioni che trasformano un rito propiziatorio, mediante il quale si auspicava il ritorno della primavera, in un importante *memoriale*, quello dell'evento decisivo che sancisce per il popolo dell'alleanza il passaggio *dalla schiavitù alla libertà*. L'«inizio dei mesi» sarà allora il primo mese della primavera, ma anche l'"inizio" di un tempo nuovo, quello del graduale costituirsi di un popolo affrancato dalla tirannia del potere umano e dall'idolatria delle cose e tutto dedito al servizio divino e all'alleanza con lui. *Questa è* anche *la Pasqua cristiana, passaggio dal vivere sotto la tiranna del proprio egoismo per immergersi nell'atmosfera del dono che crea la comunità e la comunione*.

«Io passerò»

Il libro dell'Esodo afferma che Dio passa per la terra d'Egitto, espressione della *piena solidarietà divina con il suo popolo*. Il sangue dell'agnello spruzzato sugli stipiti e sull'architrave costituisce un segno di riconoscimento importante e determinante: un «segno in vostro favore», in favore del popolo. Il Signore passa attraversando la notte, segno che *Dio è più forte delle tenebre*.

Il Signore passa salvando i suoi e colpendo chi si atteggia ad aguzzino del suo popolo amato, l'Egitto. Il suo passaggio è dunque segno di contraddizione: libera vita per alcuni, scatena morte per altri. Destino che lo stesso Figlio di Dio incarnerà, stando alle parole profetiche del vecchio Simeone: «egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele» (Lc 2,34). Dove non vi è sangue ci sarà sterminio, dove vi è sangue il Signore passerà oltre, segno della custodia premurosa verso il suo popolo oppresso. Quel sangue che segna gli stipiti delle porte degli ebrei è prefigurazione del sangue di Cristo che sancisce la «nuova alleanza» (1Cor 11,25), destinata a dilatare i confini del popolo eletto e ad abbracciare tutte le nazioni.

Amore fino all'estremo

Diversamente dai Sinottici, nel contesto dell'ultima cena, l'evangelista Giovanni non riferisce i gesti rituali di Gesù sul pane e il vino, dati antichissimi attinti dalla tradizione e attestati anche dall'apostolo Paolo in 1Cor 11.

Egli richiama invece l'attenzione sul gesto di Gesù che lava i piedi ai suoi e insegna loro a fare altrettanto. *Gesù non comanda di ripetere un rito, ma di fare «come» lui, quasi a dire che ogni gesto di cura e di amore acquista un carattere sacramentale*, in quanto manifestazione concreta e visibile dell'amore del Padre in Cristo e dell'amore che i battezzati sperimentano in lui. Giovanni fornisce un accumulo di informazioni e di circostanze che conferiscono solennità al gesto di Gesù: liturgica (siamo prima della Pasqua); teologica (il sopraggiungere dell'ora

di Gesù); agapica (il racconto rientra nel dinamismo di un amore inossidabile che non si ritrae neppure davanti al dramma, per crescere fino alla sua piena maturazione); temporale (il riferimento alla cena); drammatica (è ormai prossimo il tradimento da parte di uno degli intimi di Gesù); salvifica (Gesù sa che ha ricevuto tutto dalle mani del Padre) e comunionale (accada quel che accada il Figlio venuto dal Padre proprio al Padre è destinato a tornare).
Lavare i piedi per Gesù è il gesto superlativo che mette in atto un'autentica *liturgia del prendersi cura* che richiede di alzarsi, deporre le vesti, prendere un asciugatoio, cingerselo, versare dell'acqua in un catino, lavare i piedi e asciugarli. Si tratta della manifestazione di un amore che coinvolge tutta la persona che si abbassa persino a toccare i piedi, a incontrare dei corpi che significano la concretezza storica e relazionale di una persona e a tenere tra le proprie mani dei piedi che significano il radicamento di ogni creatura umana nella storia e il suo contatto con la terra. Segno che *Dio non disdegna la polvere, la terra, la sporcizia, ma interviene per assumerla*. In tal modo Gesù insegna che *è proprio dell'amore abbassarsi* e raggiungere l'altro laddove egli si trova, in una *mistica della prossimità* che libera le fragranze dell'amore del Padre.

Trasmettere

Nel contesto di una cena dove il pane e il vino rappresentano i frutti della terra che nutrono l'uomo, Cristo dichiara di aver scelto di fare del suo corpo e del suo sangue il cibo e la bevanda che sostentano i credenti. Paolo questo lo ha ricevuto grazie alla tradizione che risale a Gesù stesso e ora sa che è chiamato a trasmetterla ai credenti, chiamati a fare memoria di questo dono «finché egli venga». Il credente scopre così il gusto dell'estrema libertà con cui è chiamato ogni giorno a porsi dinanzi al dono di Cristo: *tradire* svendendolo (come Giuda) o *tradere*, cioè trasmetterlo investendo per esso le migliori energie (come Paolo e ogni evangelizzatore di ieri e di sempre).

Venerdì Santo

Is 52,13–53,12; Sal 30; Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1–19,42

Piaghe che guariscono

Nel deutero-Isaia appaiono ben quattro canti, composti con tutta probabilità nel periodo post-esilico, dedicati ad un personaggio misterioso: il *Servo del Signore*. Si tratta di una figura di difficile identificazione che gli interpreti leggono ora come un individuo (Mosè, Geremia o lo stesso Isaia), ora come una collettività (il popolo di Israele). A questo Servo, Dio affida una missione particolare che si realizza però in modo sorprendente e paradossale. Il quarto canto, infatti, mostra l'estrema ostilità sperimentata da questo Servo che riceve gloria dopo una prova estremamente umiliante. Egli è assimilato a «una radice in terra arida», un essere ripugnante dinanzi al quale si prova vergogna. Contro di lui si abbatte il disprezzo degli uomini, causa di tanta sofferenza. Diversamente da quanto ci si aspetterebbe, egli reagisce accettando il rifiuto e assumendo il carico di sofferenze di coloro che lo rifiutano. Il Servo è come *la calamita che attira la coltre delle sofferenze e dei peccati umani*, ma anziché restarne schiacciato egli diviene *fonte di sollievo* tanto che «per le sue piaghe noi siamo stati guariti». Egli acquista così i tratti di *colui che compie l'espiazione dei peccati del popolo* e reagisce alla violenza che si scaglia contro di lui con la mitezza di un agnello che si lascia tosare e macellare senza opporre resistenza. È il *nuovo agnello della Pasqua*, il cui sangue procura salvezza e diviene principio della vita non più di un gregge disperso ma dell'intero popolo dei redenti.

Il giusto che giustifica

Il Servo del Signore appare come il giusto che, pur se scevro da qualsiasi forma di violenza e inganno, subisce le pene destinate al peggiore tra i malfattori: morte e sepoltura con gli empi. Incarnazione del dolore innocente di tutti i tempi, il Servo non scompare dentro ad un sepolcro, ma riemerge dalla morte, vede la luce e riceve gloria e ricompensa. *È la dinamica dell'esaltazione che fiorisce proprio nel cuore dell'umiliazione*. Un'umiliazione che egli non subisce passivamente, ma che accoglie dinamicamente facendo delle sue prove un dono, un'offerta «in sacrificio di riparazione». Addossandosi le iniquità altrui, il Servo giusto giustificherà molti. Appare qui uno dei pilastri della teologia paolina: la giustificazione.

Gesù è il servo scelto e amato che annuncerà la giustizia alle nazioni e nel cui nome esse spereranno (Mt 12,18-21; cf. Is 42,1-4), ma è anche il servo sofferente che «ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie» (Mt 8,17), colui che «deve soffrire molto ed essere disprezzato» (Mc 9,12), colui dalle cui piaghe si è «guariti» (1Pt 2,24-25). È Cristo che, in qualità di sommo sacerdote estremamente solidale con il popolo, ha saputo immedesimarsi con la creatura umana e «prendere parte alle nostre debolezze… messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato» (Eb 4,15), diventando per chi lo ascolta «causa di salvezza eterna» (Eb 5,9).

Bere il calice

Il vangelo di Giovanni si apre con il *dramma del tradimento*. La notte di Giuda, iniziata con il suo disconnettersi dalla comunione con il Maestro durante la cena, continua con la tenebra della consegna del Giusto nelle mani dei peccatori. C'è un ricercato speciale dinanzi al quale gli aggressori – soldati e guardie del tempio – non riescono a stare, se indietreggiano e cadono indietro. Ma Gesù non fugge e viene allo scoperto, lasciandosi trovare da chi lo cerca, perché i suoi non vengano coinvolti al posto suo e quando Simon Pietro prova a difenderlo, egli gli ricorda la necessità di deporre le armi e permettergli di bere il calice. Bere il calice è un'espressione che rimanda sia al «calice della salvezza» (Sal 115, 4) che al «calice dell'ira» o il «calice del castigo» (Is 51,17; Ger 25,15). Nel calice personale di Gesù s'intrecciano i due motivi: egli desidera *bere la coppa riservata ai peccatori per trasformarla in calice di salvezza*. Desiderio che si accorda al progetto di Caifa che ritiene conveniente che «un solo uomo muoia per il popolo». È la *morte espiatrice* presente nel quarto canto del Servo. Questo desiderio di Gesù però mal si coniuga con le paure di Pietro che, sentendosi minacciato, nega di essere suo discepolo, voltando le spalle al Maestro.

La fonte della rinascita

Gesù fa conoscere *una regalità nuova*, sconosciuta, spiegando che il suo regno non è di questo mondo, che non è uno spazio fisico ma la realtà che permette a ogni cosa di essere ciò che è: la verità. Le parole di Gesù toccano Pilato che non trova in lui alcuna colpa e desidera rimetterlo in libertà, scontrandosi però con i Giudei che preferiscono alla sua libertà quella di un brigante e costringono Pilato a decretare la crocifissione del Giusto.
Il vangelo di Giovanni ci conduce così fino alla sorgente della rinascita: *una croce, da simbolo di infamia, diventa il centro di irradiazione del soffio del Figlio amato del Padre* che, dopo aver amato l'umanità fino all'estremo, si lascia aprire il costato, facendone sgorgare «sangue ed acqua», elementi che rimandano alla vita divina che fluisce nella storia attraverso l'eucaristia e il lavacro battesimale.
Quel costato aperto sancisce l'inizio di una *rigenerazione*, di una nuova nascita che non accade secondo la carne ma secondo lo Spirito. Quello che Gesù aveva annunciato in modo prolettico a Nicodemo ora si compie. Si può rinascere dall'alto, solo recandosi sotto la croce e prendendo tra le proprie mani il corpo di Gesù, cospargendolo con i profumi destinati ai funerali di un Re, mostrando che anche chi si ritiene maestro ha bisogno di abbassarsi per abbracciare la vita del Figlio e vivere un'esistenza luminosa da discepolo e da alleato del Padre.

Sabato Santo

Gen 1,1–2,2 (forma breve 1,1.26-31) - Sal 103
Gen 22,1-18 (forma breve 22.1-2.9a.10-13.15-18) - Sal 15
Es 14,15–15,1 - Es 15,1b-6.17-18
Is 54,5-14 - Sal 29
Is 55,1-11 - Is 12,2.4-6
Bar 3,9-15.32–4,4 - Sal 18.
Ez 36,16-17a.18-28 - Sal 41
Rm 6,3-11 - Sal 117
Mt 28,1-10

«E la luce fu»

Durante la «madre di tutte le veglie» (Agostino, *Sermone* 279,1), i battezzati sono chiamati a vegliare, come sentinelle oranti nel cuore della notte, perché i propri occhi siano riempiti di luce e i propri orecchi di parole di sapienza. L'energia racchiusa nelle Scritture si sprigiona in una liturgia della Parola così abbondante per destare la

memoria, la speranza e il giubilo nel popolo di Dio, narrando gli eventi di grazia che vanno dalla creazione all'annuncio della risurrezione di Cristo. *Un bagno nelle Scritture per ricomprendere la propria vita all'interno del grande capolavoro dell'opera salvifica divina e scoprire che anche la notte più nera è illuminata di luce*.
Un'immersione nelle origini della storia che si apre con la prima azione divina riferita in Gen 1,3: «Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu». Dopo la luce, l'acqua, la vegetazione, appaiono finalmente gli esseri viventi e in particolare la creatura umana che non solo riceve la vita, ma è creata «a immagine e somiglianza» di Dio. A lei, infatti, è dato di gustare insieme a Dio non solo il riposo del sabato, conclusione della settimana creatrice, ma anche la Risurrezione del Figlio suo, evento che porta l'opera divina più avanti e che è collocato *oltre il sabato*, «all'alba del primo giorno della settimana».

La vita come prova

Abramo riceve il figlio promesso, malgrado l'età avanzata (sua e di sua moglie Sara!). In Gen 22, però, Dio interviene per metterlo alla prova. La prova consiste nell'esercitare la difficile arte della libertà personale: *cosa fare del dono di Dio?* Appropriarsene o imparare a restituirlo? Abramo, come ogni padre/madre vorrebbe impossessarsi del dono, ma sceglie un cammino in salita: riconoscere il primato del Donatore (Dio) sul dono (il suo stesso figlio), espresso dal suo *eccomi*, sofferto ma cristallino. Lega suo figlio per sacrificarlo e donarlo a Dio il quale, però, leggendo la verità del suo cuore, risparmia la vita di Isacco impedendogli di vedere la fossa e, con un suo eccomi del tutto originale («oracolo di Ywhw»), rinnova la sua promessa ad Abramo sotto forma di giuramento. Nell'*aqedah* (legatura) di Isacco che sceglie di camminare verso la morte, la liturgia ci fa iniziare a pregustare la libertà con cui Gesù si dona sulla Croce.

La destra di Yhwh

Bloccati davanti al mare, incalzati dagli Egiziani, gli Israeliti provano un senso di terrore e smarrimento (che l'opera divina sorprendente trasformerà in timore reverenziale), e lanciano *un grido di angoscia e di aiuto che*, al termine del racconto, *si trasforma in canto*. Dio interviene prodigiosamente e snuda il suo braccio: accade così la disfatta degli Egiziani nel mare e la salvezza insperata degli Israeliti. La sua destra entra in azione agendo ancora sulle acque (come aveva fatto nella creazione), segno che Dio si coinvolge nella storia a favore del suo popolo e lo fa con un evento per descrivere il quale vengono fuse insieme due tradizioni: quella che descrive *il miracolo come prosciugamento delle acque* (il Signore fa soffiare un forte vento dell'est che asciuga il mare, che torna però nel proprio spazio quando Egiziani si dirigono verso la battigia) e quella che invece lo descrive *come una divisione delle acque* (il Signore ordina a Mosè prima di stendere la mano sulle acque per dividerle e far passare gli Israeliti, poi di stenderla nuovamente per far precipitare l'acqua sull'esercito egizio che viene travolto). Il focus del racconto però è posto su ciò che accade al termine della traversata: «il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo». Quello che la liturgia ci consegna è *il miracolo della fede* che rende visibile l'intervento di Dio, che fa memoria del passato, illumina il presente e apre al futuro.

Verso un futuro pieno di speranza

Dopo il racconto dell'esodo, compaiono nella Veglia Pasquale quattro testi profetici dove da una storia narrata in terza persona si passa a un discorso in cui Dio si rivolge direttamente ai suoi ascoltatori. La comunità che fa memoria della sua storia viene interpellata perché possa rispondere – a colui che parla e che invoca l'ascolto – rivitalizzando la sua fede in lui. È l'*invito alla responsabilità nella storia dell'alleanza*, dove all'amore abbondante che Dio effonde sul suo popolo in qualità di sposo (Is 54,5-14), Israele è chiamato a rispondere ricercando la sapienza divina che solo la parola viva ed efficace di Dio trasmette (Is 55,1-11). Al popolo, sollecitato a leggere la tragedia dell'esilio come conseguenza dell'idolatria che lo ha spinto ad abbandonare la «fonte della sapienza» perdendo la pace e la vita, è chiesto di ritornare al Signore per risplendere della sua luce e gioire della propria appartenenza (Bar 3,9-15.32–4,4). Quest'opera del ritorno viene spiegata nell'ultimo testo profetico come intervento salvifico di Dio che, fedele a se stesso, promette *un lavacro di purificazione e il dono di un «cuore nuovo» e di uno «spirito nuovo»*, dotati di sensibilità maggiore nei confronti della sua parola (Ez 36,16-17a.18-28).

Viventi per Dio

Dopo le acque della creazione e quelle del mare che obbediscono alla voce del Signore e dopo l'«acqua pura» con cui Dio promette di purificare il suo popolo, l'apostolo Paolo istruisce la comunità cristiana sul mistero dell'*acqua battesimale*, nella quale si è immersi grazie alla fede in Cristo, acqua che non lava via la sporcizia ma produce una

vita nuova. Per mezzo del battesimo, infatti, accade ciò che i testi profetici avevano significato: il tempo di una comunione rinnovata con Dio per mezzo del Figlio suo. Il dono del cuore nuovo concesso all'umanità è dato attraverso il dono d'amore del Figlio che si consegna alla morte e la assume su di sé fino a neutralizzarne il potere. Cristo, infatti, come recita il Preconio pasquale, «spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro». Risorgendo dai morti, egli ha sconfitto la morte. In forza dell'intima comunione con Cristo che si genera col battesimo, il credente sperimenta il mistero pasquale nella sua stessa carne: sperimenta che si può morire al peccato, crocifiggendo «l'uomo vecchio» (l'umanità che vive sotto la sfera del peccato e si oppone a Dio e alla sua volontà), e si può rinascere alla libertà dei figli di Dio che permette di vivere per Dio. *Camminare nella vita nuova* significa quindi essere liberi, non più schiavi del peccato. Si comprende allora che la schiavitù d'Egitto non significava solo l'esperienza dell'oppressione di un potere umano, ma anche del potere del peccato che rappresenta l'ostacolo più grande al compiersi del disegno divino avviato con la creazione. *Vivere per Dio in Cristo Gesù significa fare della propria vita un culto spirituale, una lode permanente all'amore di Dio* che non cambia con l'alternarsi delle stagioni e delle mode, ma è «per sempre» (Sal 117,1-2).

Il tripudio della vita e il dono della fraternità

La potenza divina irrompe nel cosmo per operare ciò che era stato promesso per bocca di Ezechiele: «ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio» (Ez 37,12). Questa promessa intercetta l'attesa dei lettori che scorgono nella risurrezione di Cristo la speranza della propria. L'angelo invita le donne innanzitutto a non temere, a non reagire come le guardie, ma a credere che il Crocifisso è stato risvegliato, perché la sua tomba è vuota. Poi le invia dai discepoli per annunciare loro la risurrezione di Gesù e l'appuntamento che egli ha fissato con loro in Galilea. Mentre le donne corrono con timore e gioia a portare l'annuncio ai discepoli, accade una sorpresa più grande della precedente. Non più un angelo si manifesta loro, ma il Risorto in carne ed ossa che si lascia abbracciare e adorare. *Gesù rilancia le donne nella loro missione evangelizzatrice* ma, diversamente dall'angelo che le aveva indirizzate ai «suoi discepoli», egli le manda a coloro che chiama «miei fratelli». *Il Risorto consegna alle donne le due grandi verità della Pasqua: la filiazione e la fraternità.* Il dono di vita presente in Gesù Risorto supera la vita biologica, dà origine alla nuova creazione del battesimo dove siamo resi figli nel Figlio e diventiamo fratelli del e nel Risorto. *L'assemblea può sentirsi così destinataria del tesoro che la liturgia della Parola le ha consegnato e custode della fraternità che fa di ogni comunità ecclesiale non un agglomerato di individui, ma una comunione di fratelli, un'autentica famiglia.*

Domenica di Pasqua

At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9

«Noi siamo testimoni»

Pietro è forte dell'evento della risurrezione di Cristo, ma anche di un effetto che ad essa consegue: *l'allargamento del perimetro della salvezza*. Pietro viene istruito interiormente da Dio perché comprenda che *la salvezza è per tutti gli uomini*. Egli non cancella il privilegio d'Israele come popolo che ha ricevuto la rivelazione, ma sostiene che il Vangelo nato in seno al popolo eletto produce una salvezza che travalica i confini d'Israele per raggiungere ogni carne. Pietro riassume il ministero di Gesù menzionando luoghi, eventi, persone e soprattutto elaborando *una teologia del miracolo*, dove l'attività terapeutica di Gesù rappresenta la garanzia della sua identità messianica. Egli non parla da singolo, ma utilizza il plurale per significare *la comunione che caratterizza il collegio apostolico*, l'unione dei testimoni, di coloro cioè che hanno condiviso con Gesù il ministero, la prova della passione (anche se zoppicando), e persino il pasto dopo la sua risurrezione, ricevendo il mandato di predicare la sua signoria di Giudice universale e di annunciare il perdono dei peccati a chiunque crede in lui. Senza trascurare la priorità d'Israele nel progetto salvifico divino, *la predicazione di Pietro apre alla missione universale, preannunciata dai profeti e realizzata dalla Pasqua di Cristo*.

La vita nuova

L'effetto della risurrezione di Cristo è la caduta dei privilegi e dei muri di separazione, ma anche una capacità nuova di illuminare la storia dal di dentro per comprendere che non ci è data un vita terrena e basta, ma che questa nostra vita è innestata in quella divina che la riossigena continuamente. *Paolo e la tradizione paolina invitano i credenti non solo ad essere testimoni della risurrezione di Cristo ma a vivere essi stessi da «risorti»*. A questa vita nuova si accede con il battesimo e in essa si può perseverare eliminando il «lievito vecchio» che è «lievito di malizia e di perversità» (1Cor 5,6-8) – che rimanda alla contaminazione dovuta al peccato – e sottraendosi alla superficialità del mondo protesi alla manifestazione di Cristo che è la «nostra vita», imparando che ciò che è stabile non si trova nelle cose «della terra» ma in quelle «di lassù», cioè in Cristo stesso (Col 3,1-4). La vita nuova è descritta come esistenza luminosa perché vissuta all'insegna della sincerità e della verità. Essere «azzimi», liberi dal lievito del peccato, significa certamente accogliere il dono di Cristo ma al tempo stesso anche *impegnarsi a vivere un'esistenza trasparente in responsabile coerenza con la nuova condizione di risorti*.

«Vide e credette»

L'evangelista Giovanni ci conduce fin dentro al sepolcro dove si sprigionano le *fragranze inedite della Risurrezione di Cristo*. La vita entra laddove prima regnava solo il tanfo della morte. Prima testimone di questa incredibile vittoria è una donna mattiniera che si lancia solitaria al sepolcro. È ancora buio, ma si tratta di un buio che prelude all'inizio di un nuovo giorno, giorno che non è uno qualunque, ma il «primo» della settimana e *l'alba di una creazione nuova*.

Maria si dirige al sepolcro e non ha paura del buio. Desidera onorare chi ha toccato la sua vita e ossigenato l'orizzonte in un modo così significativo da continuare a vivere in lei e con lei. Giunta al sepolcro, Maria è destabilizzata: la pietra è stata tolta dal sepolcro. Che vuol dire? Al dolore per l'assenza del suo Signore si aggiunge quello per la scomparsa del suo corpo. Senza indugio, questa "donna dell'aurora" corre da Pietro e dal discepolo amato, inizia la sua indagine appellandosi alla comunità, a quei discepoli così intimi a Gesù che, credendo alla sua parola, vengono da lei coinvolti e con lei decidono di correre al sepolcro. Il discepolo amato arriva prima, vede i teli funerari deposti, ma si arresta per dare la precedenza a Pietro che entra nel sepolcro e trova anche il sudario. Ci sono solo gli abiti della morte, ma dov'è la morte? Dove il suo pungiglione? Il discepolo amato decide di entrare e l'esperienza che fa in quel luogo, che sembrava avesse ingoiato per sempre il Maestro, è letta da un efficace «vide e credette». Un'intuizione luminosa lo attraversa ed *è come se percepisse il mistero dell'eternità incastonata nel tempo, della vita in pienezza che sgorga da una morte abbracciata per amore e infine vinta*. Ma quei teli e quel sudario piegati, che non avvolgono più il corpo di Gesù, restano un punto interrogativo. È ancora buio per la mente umana... La fede deve ancora fare i conti con i deserti del cuore. *La luce può venire solo dal Risorto e dalle sue parole* che aiutano a comprendere le Scritture, scaldano il cuore e aprono la mente e gli occhi del cuore.

Riconoscere il Risorto che vive in mezzo a noi

Quando la ragione non riesce a comprendere il mistero non può fare altro che *arrendersi e lasciarsi illuminare dal mistero stesso che si rivela facendosi presenza, esperienza*. L'evangelista Luca lo testimonia a proposito di due discepoli del Signore, la cui comprensione sembra infrangersi contro lo scoglio della morte di croce. Per i due di Emmaus, che esprimono la loro delusione totale nei confronti di quel Maestro che avevano seguito e nel quale avevano tanto sperato, non resta altra soluzione che il *regresso alla sfera del privato*, cioè tornare a casa e farla finita con l'attesa della liberazione e del riscatto di Israele, ormai naufragata definitivamente. La strada da Gerusalemme a Emmaus, breve stando alla geografia, diviene un itinerario piuttosto lungo perché percorsa col cuore gonfio di delusione. Se si dilata lo spazio, però, si dilata anche il tempo e si apre in esso una fessura: il Risorto fa capolino per disinfettare le ferite dell'incredulità e raggiungere quell'abisso della separazione da lui dove i suoi due discepoli sono andati a finire. Lo fa delicatamente, non imponendosi, ma proponendosi come un interlocutore sconosciuto e senza un secondo fine, con il quale rileggere gli eventi, raccontare le attese. L'ermeneutica offerta da Gesù alle Scritture e alla sua Pasqua scalda il cuore dei discepoli e i gesti dell'ultima cena, ripetuti per loro soltanto, sciolgono definitivamente i nodi del cuore. Gli occhi si aprono e *la fede protrae la presenza del Cristo Risorto che non si manifesta più in carne ed ossa ma nei sacramenti della Chiesa*, che rigenerano continuamente la vita dei credenti, accendendo sui loro volti il sorriso radioso di Dio.

Domenica della Divina Misericordia

Seconda domenica di Pasqua

La festa della Divina Misericordia è stata istituita ufficialmente da **Giovanni Paolo II** nel 1992 che la fissò per tutta la Chiesa nella prima domenica dopo Pasqua, la cosiddetta "Domenica in albis".

Quali sono le origini della festa? Gesù, secondo le visioni avute da suor Faustina e annotate nel *Diario*, parlò per la prima volta del desiderio di istituire questa festa a suor Faustina a Płock nel 1931, quando le trasmetteva la sua volontà per quanto riguardava il quadro: "Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia". Negli anni successivi Gesù è ritornato a fare questa richiesta addirittura in 14 apparizioni definendo con precisione il giorno della festa nel calendario liturgico della Chiesa, la causa e lo scopo della sua istituzione, il modo di prepararla e di celebrarla come pure le grazie ad essa legate. La Pasqua è letta in chiave di misericordia.

Perché è stata scelta la prima domenica dopo Pasqua?

La scelta della prima domenica dopo Pasqua ha un suo profondo senso teologico: indica lo stretto legame tra il mistero pasquale della Redenzione e la festa della Misericordia, cosa che ha notato anche suor Faustina: "**Ora vedo che l'opera della Redenzione è collegata con l'opera della Misericordia richiesta dal Signore**". Questo legame è sottolineato ulteriormente dalla novena che precede la festa e che inizia il Venerdì Santo. Gesù ha spiegato la ragione per cui ha chiesto l'istituzione della festa: "Le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione (...). Se non adoreranno la Mia misericordia, periranno per sempre". La preparazione alla festa deve essere una novena, che consiste nella recita, cominciando dal Venerdì Santo, della coroncina alla Divina Misericordia. Questa novena è stata desiderata da Gesù ed Egli ha detto a proposito di essa che "elargirà grazie di ogni genere".

Come si festeggia?

Per quanto riguarda il modo di celebrare la festa Gesù ha espresso due desideri:
- che il quadro della Misericordia sia quel giorno solennemente benedetto e pubblicamente, cioè liturgicamente, venerato;
- che i sacerdoti parlino alle anime di questa grande e insondabile misericordia Divina e in tal modo risveglino nei fedeli la fiducia. "Sì, - ha detto Gesù - la prima domenica dopo Pasqua è la festa della Misericordia, ma deve esserci anche l'azione ed esigo il culto della Mia misericordia con la solenne celebrazione di questa festa e col culto all'immagine che è stata dipinta".

Chi era suor Faustina Kowalska?

Nata in un villaggio polacco e battezzata col nome di Elena, è la terza dei 10 figli di Marianna e Stanislao Kowalski. Che sono contadini poveri, nella Polonia divisa tra gli imperi russo, tedesco e austriaco. Lei fa tre anni di scuola, poi va a servizio. Pensava di farsi suora già da piccola, ma realizza il progetto solo nell'agosto 1925: a Varsavia – ora capitale della Polonia indipendente – entra nella comunità della Vergine della Misericordia, prendendo i nomi di Maria Faustina. E fa la cuoca, la giardiniera, la portinaia, passando poi per varie case della Congregazione (tra cui, quelle di Varsavia, Vilnius e Cracovia). Ma al tempo stesso è destinataria di visioni e rivelazioni che i suoi confessori le suggeriscono di annotare in un diario (poi tradotto e pubblicato in molte lingue). Muore a 33 anni in Cracovia. Beatificata nel 1993, è proclamata santa nel 2000 da Giovanni Paolo II**.** Le reliquie si trovano a Cracovia-Lagiewniki, nel santuario della Divina Misericordia. La sua festa ricorre il 5 ottobre.

L'Amore misericordioso o la divina misericordia è sicuramente uno dei temi che attraversa l'intero Magistero postconciliare. Collocandosi in questa linea, Papa Francesco ha indetto il Giubileo straordinario dedicato alla Misericordia.

Proposta di solidarietà per i terremotati dell'Umbria

Le diocesi dell'Umbria hanno concordato di mettere in atto una raccolta straordinaria in favore dei terremotati della zona di Norcia per la Domenica delle Palme.
La raccolta sarà destinata al "progetto di restauro della famiglia residenziale per persone con disabilità".
L'associazione "Tutti i colori del mondo" gestiva un centro diurno nei locali del piano terra del complesso di sant'Agostino in Norcia, edificio di proprietà dell'archidiocesi di Spoleto-Norcia.
Con gli eventi sismici del 30 ottobre l'edificio ha subito il crollo quasi completo, rendendo inagibile tutto l'immobile.
L'associazione intende intervenire per recuperare le superfici per le attività del centro diurno e di impiantarvi un nucleo di "casa famiglia" per comprensivi otto ospiti residenziali.
Il costo totale dell'intervento sarà nell'ordine di 400 mila euro.
Anche la nostra diocesi vuole dare il proprio contributo a sostegno di tale progetto.

Mercoledì 5 Aprile 2017, ore 21.00
Museo del Duomo - Città di Castello

"ETICA ED ECONOMIA. RAPPORTO IMPOSSIBILE?"

Incontro e riflessione con l'imprenditore Bruno Cucinelli.

Ospedale da campo
La Chiesa locale si prende cura di ogni ferita

Consulta delle aggregazioni laicali

La Redazione del Foglio di Collegamento augura a tutti una Santa Pasqua !!!